





26 novembre 2002

## Il Risorto

morire mai più, per continuare a vivere, anche come uomo, in Paradiso, nel cuore della Trinità. E l'hanno visto in 500 persone! E non era certo un fantasma. Era Lui, proprio Lui: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato» (Gv 20,27), ha detto a Tommaso.

E ha mangiato con i suoi e ha parlato ai suoi ed è rimasto con loro ben 40 giorni... Aveva rinunciato alla sua infinita grandezza per amore nostro e si era fatto piccolo, uomo fra gli uomini, come uno di noi, così piccoli che da un aereo non ci possono neppure vedere.

Ma, poiché è risorto, ha rotto, ha superato ogni legge della natura, del cosmo intero, e si è mostrato, con questo, più grande di tutto ciò che è, di tutto ciò che ha creato, di tutto ciò che si può pensare. Sicché anche noi, al solo intuire questa verità, non possiamo non vederlo Dio, non possiamo non fare come Tommaso e, inginocchiati di fronte a Lui, adoranti, confessare e dirgli col cuore in mano: «Mio Signore e mio Dio». Anche se non la saprò mai descrivere bene, è questo l'effetto che ha fatto in me la luce del Risorto.

Certamente, lo sapevo; sicuramente lo credevo, e come! Ma qui l'ho come visto. Qui la mia fede è diventata chiarezza, certezza, ragionevole, vorrei dire.

E ho visto con altri occhi quello che ha fatto in quei nuovi favolosi giorni terreni. [...]

[...]

Una circostanza provvidenziale mi ha portato ad approfondire la realtà di Gesù che, dopo l'abbandono e la morte in croce, è risorto.

Non solo: ho avuto l'occasione di meditare intensamente con la mente e con il cuore molti particolari della risurrezione di Gesù e della sua vita dopo la risurrezione. E sono rimasta sbalordita (è la parola esatta) dalla maestosità, dalla grandiosità che da questo avvenimento divino emanava: dall'unicità del Risorto, da questo fatto soprannaturale che, come si sa, è unico al mondo.

Per cui non posso non soffermarmi questa volta a metterlo ancora in rilievo.

La risurrezione di Gesù è ciò che maggiormente caratterizza il cristianesimo, ciò che distingue il suo Fondatore, Gesù. Il fatto che è risorto. Risorto da morte! Ma non nella maniera di altri risorti, come Lazzaro ad esempio, che poi, a suo tempo, è morto. Gesù è risorto per non

E perché Risorto, ecco anche le sue parole dettate in precedenza, prima della sua morte, acquistare una luminosità unica, esprimere verità incontrastabili. E prime fra tutte quelle in cui annuncia anche la nostra risurrezione.

Lo sapevo e lo credevo perché sono cristiana. Ma ora sono doppiamente certa: risorgerò, risorgeremo.

Potrò dire allora ai miei molti, ai nostri molti amici partiti per l'Aldilà e, forse, pensati da noi inconsciamente perduti, non tanto «addio», ma «arrivederci», arrivederci per non lasciarci mai più. Perché fin qui arriva l'amore di Dio per noi.

[...]

Chiara

Dal Pensiero del Collegamento CH del 14 novembre 2002, pubblicato su *In unità verso il Padre*, Città Nuova, Roma, agosto 2004

## Chiara Lubich Attualità leggere il proprio tempo

**50 anni di storia attraverso i suoi articoli. Chiara legge con uno sguardo soprannaturale e profetico i fatti del nostro tempo**

Per Chiara l'attualità era via privilegiata per leggere i «segni dei tempi», apertura sull'eternità, attenzione a ogni singolo uomo, piccolo o grande protagonista della Storia. Ne sono testimonianza anche i numerosi articoli e le interviste pubblicati sulla rivista *Città Nuova* dal 1956, anno della sua fondazione, sino al 2005, data del suo ultimo contributo.

Tra questi ne sono stati scelti una trentina – dalle Olimpiadi di Roma (1960) all'assassinio di R. Kennedy (1963) all'attentato alle Torri Gemelle fino all'elezione del pontefice Benedetto XVI – dai quali emerge con evidenza come un'iniziale intuizione non abbia mai abbandonato Chiara: seguire l'attualità vuol dire scoprire nella Storia la mano di Dio.

«Il suo era uno sguardo che anche nella scrittura di articoli o nel concedere interviste non dimenticava mai l'amore per l'uomo, per il singolo uomo e per l'umanità nel suo complesso. All'indomani

del muro di Berlino, ad esempio,

scrisse un pezzo che invitava tutti a non denigrare coloro (i comunisti) che erano apparentemente sconfitti: anch'essi avevano il loro contributo da dare». (dalla prefazione di Michele Zanzucchi)

Pagina dopo pagina scorrono davanti al lettore momenti

storici del XX e XXI secolo e grandi testimoni del nostro tempo raccontati con lo sguardo lucido e al tempo stesso profetico di Chiara.

Un testo che ci consegna un metodo di interpretazione dei fatti e delle notizie per dare, come lei, il nostro contributo alla Storia.



## Papa Francesco «Fate più rumore»

**Un breve ritratto giunto dall'Argentina, per conoscere di più il nuovo Vescovo di Roma. Anche Emmaus ha subito comunicato la sua gioia; di seguito l'intervista integrale rilasciata dopo la Messa di inizio pontificato a cui ha partecipato**



Il nostro Arcivescovo di Buenos Aires, primate dell'Argentina, è dunque il nuovo Papa. Silenzioso e umile. Un uomo tutto di Dio, fedele al Vangelo. Il giorno dopo esser stato eletto, in una telefonata a qualcuno di Buenos Aires, ha detto: «*Per favore, chiamami padre Bergoglio*». Capace di grande e inaspettato umorismo e di occuparsi per mesi, per anni, di persone escluse con situazioni materiali e morali molto difficili, spesso in una delle tante *villas* (quartieri marginali e poveri) di Buenos Aires.

Nei confronti dei carismi era molto rispettoso dell'identità di ciascuno. Appena è stato nominato Arcivescovo di Buenos Aires, quando lo abbiamo incontrato come Movimento per condividere con lui il nostro programma annuale ci ha ricevuto col sorriso e l'affetto con cui il mondo lo conosce oggi. Ci incoraggiava a «*essere quelli che dobbiamo essere*», intendendo dire di essere fedeli al carisma che Dio ci aveva donato in Chiara e ancor più, aggiungeva: «*Fate più rumore!*», spingendoci a stare in mezzo alla società con una presenza più attiva. E quando s'incontrava con membri dell'Opera impegnati in prima fila nelle diverse pastorali al servizio della Chiesa, esprimeva il suo apprezzamento.

Nell'aprile del 1998, in occasione della visita di Chiara in Argentina, ha presieduto la Messa nel Palasport «Luna Park». Poco dopo i responsabili della zona di Buenos Aires così hanno scritto a Chiara: «*[...] il nostro arcivescovo mons. Bergoglio appena ci vede esclama: "sono venuti a trovarmi cinque ebrei trasformati da Chiara, ma proprio trasformati!"*. Dopo, i nostri amici ebrei ci hanno raccontato: «*ci ha accolti formalmente, ma appena gli abbiamo detto che Chiara era stata da noi il rapporto è cambiato completamente, si è creato un clima di famiglia e ci ha dato la disponibilità della Cattedrale per la commemorazione della Notte dei Cristalli (si farà lì per la prima volta). [...]*».

Nel 2008 ha presieduto lui la Messa nella Cattedrale per la morte di Chiara, con un grande gesto di delicatezza nel lasciar fare l'omelia all'arcivescovo mons. Agustin Radrizzani, da lungo tempo amico dei Focolari, sapendo cosa significasse per lui.

Lo scorso 2011, in occasione della Giornata della Pace (che precedeva il 4° Simposio ebraico-cristiano internazionale) che si è svolta nella Mariapoli Lia, si è scusato di non poter essere presente con una lettera particolarmente affettuosa e piena d'incoraggiamento:



«[...] Vi ringrazio vivamente per la vostra gentilezza, che apprezzo e valuto molto, e allo stesso tempo desidero sottolineare ed elogiare il lavoro meritorio che il vostro Movimento svolge con i membri della comunità ebraica "i nostri fratelli maggiori" di tutto il mondo, in particolare del nostro Paese. [...] vi incoraggio a procedere in questo impegno, siate certi che vi accompagnerò spiritualmente, augurandovi un esito fecondo nello sviluppo di tale evento [...] e per favore, vi chiedo di pregare per me. [...]».

Silvia Escandell, Francisco Canzani

## Servizio e regalità

**Intervista a Emmaus  
dopo la Messa d'inizio del ministero  
petrino di Papa Francesco**

**Papa Francesco ha pronunciato parole forti durante la Messa d'inizio del suo ministero petrino: Una di queste è «servizio». Come è risuonata a te?**

È risuonata esattamente come dovremo vivere il nostro compito, qualsiasi esso sia, quanti facciamo parte del Movimento dei Focolari. Un servizio davvero, ma un servizio d'amore. E colui che serve «per amore», ricordava Chiara Lubich, si può anche dire che regni.

Non si tratta di un servizio che abbassa o umilia, bensì dell'atteggiamento proprio di chi si dona completamente per amore. Chi così si comporta mette gli altri al proprio posto e pone loro in condizione di essere quelli che devono essere. Da qui che «servizio» e «regalità» si richiamino a vicenda.

**Un'altra parola di Papa Francesco, per dire la quale ha alzato la voce, è stata «prendersi cura dei poveri». C'è qualcosa da rivedere nel Movimento dei Focolari?**

Sento che non possiamo stare solo ad osservare Papa Francesco: dobbiamo guardare dentro di noi, farci un esame di coscienza in modo da fare uso, con sobrietà, solo di quello che ci è veramente necessario, mettendo a disposizione degli altri quanto possiamo, tutto quello che possiamo dare.

Allo stesso tempo mi è sembrato di percepire nelle parole di Papa Francesco l'eco di una povertà che non è solo materiale, ma che comprende chi si trova solo, chi si sente incompreso, chi è abbandonato, chi non conosce Dio ma ne ha bisogno e magari non lo sa. Di fronte a queste e altre povertà credo che ognuno di noi debba domandarsi: cosa posso fare io?

Il Movimento dei Focolari sta sottoponendosi a un esame di coscienza, cercando di convertirsi a una nuova misura di amore, di donazione, di servizio. C'è sempre possibilità di crescita in questo senso. Tale impegno avrà come conseguenza, sicuramente, una crescita del Movimento, ma che non verrà dal volerlo sviluppare, ma dall'accrescere l'amore.



***A volte hai detto, così in occasione delle tante interviste che hai rilasciato prima dell'elezione del nuovo Papa, che «sono sempre gli stessi concetti, ma siccome è quello che penso, va bene esprimerli». Ho potuto verificare invece che aggiungi sempre delle cose nuove...***

Quanto dico non è mai una cosa che viene solamente dalla mia riflessione, ma il risultato del cammino che come Movimento stiamo facendo insieme. Mi trovo quindi a cogliere, non solo dalle domande, ma anche dagli atteggiamenti o dalle risposte dell'uno o dell'altro, il cammino che è in atto, il processo che stiamo vivendo. Quanto dico, quindi, non è un sogno astratto ma quel qualcosa che colgo e esprime la direzione verso la quale stiamo già andando.

*Victoria Gómez*

## Cercare nel Vangelo

**Lo scorso 21 marzo si è insediato Justin Welby, arcivescovo di Canterbury. Quale il suo rapporto col Movimento in Inghilterra?**

«Carissimi Amici, grazie per la vostra premura nello scrivermi in occasione dell'annuncio della mia nomina a 105° Arcivescovo di Canterbury. [...] Succedere all'arcivescovo Rowan è un compito davvero impegnativo. Spero che continuerete a sostenere la Chiesa d'Inghilterra e me con le vostre preghiere nei mesi e negli anni che verranno».

## In cammino verso la Pentecoste

**Nell'anno della Fede Papa Francesco incontra i Movimenti e le aggregazioni laicali in piazza San Pietro**

«Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo». Queste le parole di Papa Benedetto XVI ai Movimenti, durante la veglia di Pentecoste del 2006. Sono passati sette anni da quel momento, ed ora a incontrare i Movimenti e le Comunità ecclesiali a Pentecoste sarà Papa Francesco.

Un appuntamento atteso quello promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che ci vedrà protagonisti in piazza San Pietro il prossimo 18 e 19 maggio. Il Movimento dei Focolari è stato chiamato a far parte della commissione di preparazione dell'evento.

Emmaus rispondendo alla domanda: «Cosa vi aspettate da questo appuntamento?», ha detto fra l'altro:

«Più che aspettarci qualche cosa vorremmo poter offrire. Ci interessa che il Papa senta di avere davanti migliaia di persone con l'unico anelito di testimoniare la vitalità della fede, la ricchezza dei doni di Dio, la capacità di rispondere alle sfide più importanti del momento presente tramite i diversi carismi che Movimenti e Associazioni portano in sé. Come Movimento dei Focolari, in particolare, desidereremmo che il Papa sentisse la nostra completa disponibilità ad essere strumenti di unità fra le diverse componenti della Chiesa, cominciando tra i figli dei carismi antichi e nuovi a servizio di una Chiesa-comunione che è quella che l'umanità oggi aspetta di vedere».

*Costanza Tan, Jorge Lionello Esteban*



Così scrive, in risposta ad una lettera inviata dai membri della Chiesa d'Inghilterra che appartengono al Movimento dei Focolari, Justin Welby, allora vescovo di Durham e ora, dopo il suo insediamento il 21 marzo 2013, arcivescovo di Canterbury, e quindi primate della Chiesa d'Inghilterra e figura focale, anche se non ha potere giuridico, per gli oltre 85 milioni di anglicani nel mondo.

Il nuovo Arcivescovo aveva già incontrato alcuni membri del Movimento quando era decano della cattedrale anglicana di Liverpool. Ispira grande speranza in tutti e specialmente in chi è sensibile al bisogno di unità a tutti i livelli. Fa impressione la sua esperienza in Africa, la sua attenzione a ciascuno, il fatto che, pur provenendo dalla parte «evangelica» della Chiesa, è un oblatto benedettino e il suo direttore spirituale è cattolico.

«Mi piace il suo senso di *humor* – dice Paul, un focolarino sposato anglicano –; ha una bellissima ironia anche su se stesso». Questa qualità non è solo una caratteristica nazionale che fa parte degli stereotipi inglesi, ma è segno di una semplicità radicata nel Vangelo, la stessa semplicità che si riscontra nella sua visione della giustizia economica, una questione sulla quale ha una voce qualificata giacché ha lavorato per 11 anni nell'industria petrolifera.

Molti vedono nella coincidenza del suo arrivo sul trono di Sant'Agostino di

Canterbury e dell'arrivo di Papa Francesco alla sede di Pietro quasi un segno dei tempi. Sembra indicare un'apertura, ossia un invito alla Chiesa di acquisire maggiormente la povertà e la radicalità evangelica. Le problematiche ci saranno sempre, e sono evidenti in tutto il mondo cristiano, ma sembra che queste due figure concordino nella necessità di cercare le risposte nel Vangelo.

I membri anglicani del Movimento certamente vogliono dedicarsi a vivere così, dandosi completamente per quell'unità per la quale Gesù ha pregato. Come quelli della Chiesa d'Inghilterra hanno scritto all'Arcivescovo quando è stato eletto: «Vogliamo assicurarle [...] che noi speriamo di essere trovati sempre in qualsiasi posto dove l'unità deve essere restaurata o approfondita».

*Callan Slipper*

## Gli auguri del Papa

Papa Francesco il 18 marzo ha inviato un messaggio di auguri al nuovo Arcivescovo di Canterbury.

«La ringrazio per le cordiali parole contenute nel messaggio che mi ha inviato per la mia elezione, e desidero a mia volta porgerle i miei saluti e i miei migliori auguri in occasione della sua intronizzazione nella cattedrale di Canterbury.

Il ministero pastorale è una chiamata a camminare nella fedeltà al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. La assicuro delle mie preghiere mentre assume le sue nuove responsabilità e le chiedo di pregare per me mentre rispondo alla nuova chiamata che il Signore mi ha rivolto.

Attendo con piacere di incontrarla in un futuro prossimo e di proseguire le cordiali relazioni fraterne intrattenute dai nostri predecessori».

E conclude firmandosi *Francis*.

Speciale anniversario

# Chiara Lubich

## Carisma Storia Cultura

La Scuola Abbà presenta la portata culturale del pensiero di Chiara in un Convegno alla «Sapienza» (Roma) e a Castelgandolfo

14 marzo 2013: ricorrenza del 5° anniversario della partenza di Chiara per il Cielo.

Per l'occasione la Scuola Abbà ha voluto dedicare a lei il suo primo Convegno pubblico, articolato in due giorni: il 14 marzo, presso l'Aula Magna dell'Università «Sapienza» di Roma, e il 15 marzo, presso il Centro Mariapoli internazionale di Castelgandolfo. Titolo del Convegno: «Chiara Lubich: Carisma Storia Cultura».

L'evento - preparato da tempo nel cuore dell'Aula della Scuola Abbà, a diretto contatto con gli scritti di Chiara - è caduto nel clima festoso di una Roma che salutava con gioia l'avvenuta elezione di Papa Francesco e si è innestato fecondamente in esso.

Vi hanno partecipato oltre seicento docenti, studiosi e studenti, giunti dai cinque continenti ed espressione delle più diverse discipline del sapere, dall'ambito più propriamente teologico all'ampio campo delle scienze umane. È stato un evento Opera, come Emmaus aveva augurato.

Il sindaco di Roma, on. Alemanno, ha voluto essere personalmente presente. Con il loro messaggio di saluto hanno inoltre onorato il Convegno il presidente della Repubblica italiana, on. Giorgio Napolitano, e il card. Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura.

Motivo del Convegno un profondo desiderio di far conoscere ai partecipanti «l'utopia di Chiara» anche sotto il profilo culturale. Utopia che però lei stessa ha fatto sperimentare possibile nelle numerose lezioni di Scuola Abbà da lei animate in prima persona.

In esse, ripercorrendo più volte l'esperienza del '49, Chiara non aveva esitato a definirla «un fatto straordinario, una grazia», un'esperienza vissuta «in una spiritualità "collettiva", una spiritualità nuova». In questa esperienza è nata l'Opera: «un'Opera nuova nella Chiesa». Da qui il suo desiderio di approfondire con la Scuola Abbà gli scritti del '49 con la convinzione che «troveremo e potre-



mo evidenziare sia la novità di dottrina e di vita che i vari contenuti del "Paradiso" appor- tano alla cristianità e all'umanità di oggi, sia il legame profondo che essi hanno con la Scrittura e la Tradizione della Chiesa»<sup>1</sup>.

A cinque anni dalla partenza di Chiara, la Scuola Abbà, con questo Convegno, ha volu- to verificare il lavoro svolto e presentarsi nel- la complessità delle discipline che esprime, proponendo per ciascuna una pista di lavoro, talvolta ancora tutta da percorrere, ma aven- te già in sé quel raggio di luce che il Carisma dell'unità ha lasciato intravedere per ciascu- na. *Flash* di video sul percorso esistenziale di Chiara hanno scandito tutta la giornata.

Il filo conduttore delle varie relazioni, che hanno spaziato dall'ambito storico-teologico

all'ambito antropologico-sociale, fino alle scienze, all'economia, al diritto e alla polito- logia, è stato dunque la ricerca di quei semi di Verità nascosti nelle varie scienze umane. La ricerca di quella «Verità» per la quale ogni cosa - secondo una nota intuizione di Chiara - ha «un perché d'amore» verso le altre. Realtà, questa, che i momenti artistici del Convegno, creando un'atmosfera leggera e soprannatu- rale, sembravano sottolineare.

Non sono mancati i *discussant*, prove- nienti da varie università (Venezuela, Stati Uniti, Brasile, Austria, Italia): con i loro contribu- ti hanno arricchito le varie sessioni, mettendo in luce la potenza del carisma di Chiara e of- frendo, allo stesso tempo, importanti sollec- itazioni per un suo ulteriore approfondimento.

## Il saluto di Emmaus

[...] Proprio qui, tra le mura di questa presti- giosa Università che frequentavo, sono venuta per la prima volta in contatto con il Movimento dei Focolari e la spiritualità che lo anima. Ormai alle porte del conseguimento della laurea in Giurisprudenza, attratta dalla testimonianza di alcuni studenti di questo Ateneo, ho dato una svolta decisiva ai miei progetti, ponendomi al seguito di un ideale di vita che, negli anni a ve- nire, mi avrebbe visto a fianco di Chiara come sua personale collaboratrice. [...]

Non è dunque senza emozione che oggi sono qui tra loro, in qualità di Presidente desi- gnata a succederle alla guida del Movimento dei Focolari, per celebrarne la straordinaria fi- gura. Figura di donna carismatica [...]. Figura di donna culturalmente attenta a cogliere i tratti della ricerca dell'uomo contempora- neo: ricerca talvolta sofferta e oscura, in tutto simile ad una notte epocale e collettiva [...] ma, al tempo stesso, ricerca nella quale ha sempre saputo cogliere quelle aperture pro-

mettenti che face- vano presagire il sorgere di una cul- tura pervasa dalla luce che, misterio- samente ma real- mente, scaturisce dal passaggio at- traverso la morte verso la Vita. [...]

Mi auguro che il Convegno, come è nei suoi intenti, possa offrire un saggio di come que- sta cultura, grazie anche all'impulso specifico del carisma di Chiara, comincia a delinearsi nel contesto della molteplicità dei saperi.

Ma il mio augurio si estende ancora ol- tre. Auspico cioè che l'elaborazione dottrinale avviata, entrando sempre più fattivamente in dialogo con i vari universi di pensiero, si ap- profundisca e si sviluppi, in modo da innervare in maniera proficua il vissuto culturale del no- stro tempo. E sia a beneficio dell'irreversibile cammino dell'uomo verso una nuova attesa civiltà: la civiltà dell'amore, la civiltà dell'unità.



La seconda giornata è stata incentrata sull'approfondimento in prospettiva pluridisciplinare dello scritto di Chiara «Guardare tutti i fiori» (6 novembre 1949), con l'intento di introdurre i partecipanti nella metodologia tipica della Scuola Abbà.

Il collegamento Internet ha consentito a vari centri del Movimento nel mondo di potersi collegare e seguire l'evento in diretta. Numerosi gli echi positivi, nonostante la consapevolezza di essere appena agli inizi. Ne riportiamo solo uno, giunto dal gruppo ecumenico:

«Un grazie speciale per l'enorme sforzo che abbiamo colto alla "Sapienza": Chiara è stata data in tutta la sua interezza, ci pareva che lei stessa desse in modo nuovo e originale la sua "dottrina" tramite le discipline presentate. Pur coscienti che sempre si può migliorare, ci è parsa una giornata "storica" per la Scuola Abbà e per la "cultura della Risurrezione".

Nel cartoncino d'invito era stata stampata la nota frase di Chiara: «Vedi, io sono un'anima che passa per questo mondo. Ho visto tante cose belle e buone e son sempre stata attratta solo da quelle. Un giorno (indefinito giorno) ho visto una luce. Mi parve più bella delle altre cose belle e la seguì. Mi accorsi che era la Verità»<sup>2</sup>. Questo il *leit motiv* che ha guidato i due giorni in cui si è articolato l'evento. A noi tutti l'augurio di farne insieme vitale esperienza sulla scia di luce che Chiara ha lasciato.

**Alba Sgariglia**

1 AA.VV., *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich. Percorsi interdisciplinari*, Città Nuova, Roma 2012, p. 16

2 C. Lubich, *Lettere dei primi tempi*, Città Nuova, Roma 2010, pp.104-105.



10 03/04 2013  
MARIAPOLI



## La Scuola Abbà

Centro studi interdisciplinare del Movimento dei Focolari, è stata fondata da Chiara nel 1990 con lo scopo di studiare gli scritti degli anni 1949-1950, il cosiddetto «Paradiso '49», al fine di evidenziare ed elaborare la dottrina contenuta nel Carisma dell'unità, e le sue molteplici implicazioni per i vari ambiti del sapere.

La Scuola ha la sua «Aula» presso il Centro dell'Opera, a Rocca di Papa, ed è attualmente costituita da 24 studiosi, chiamati a mettere a base del loro studio il Patto d'unità. Essi si ritrovano per giornate di approfondimento e di ricerca comune, con cadenza quindicinale o mensile, sempre arricchiti dal contatto regolare con una più ampia cerchia di studiosi del Movimento presenti nei diversi punti della terra.

Numerose le pubblicazioni relative alle singole discipline. Da segnalare ora la collana «Studi della Scuola Abbà» dell'editrice Città Nuova, nata nel 2012. Sua caratteristica fondamentale la centralità degli scritti del «Paradiso '49», da cui gli articoli che compongono ogni volume traggono ispirazione. Altra peculiarità: ogni studio pubblicato, pur essendo firmato dal singolo autore, è stato realizzato con il contributo di tutto il gruppo di studio fino ad essere pienamente condiviso.

A oggi, due le pubblicazioni:

AA.VV., *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubich. Percorsi interdisciplinari*

AA.VV., *Come frecciate di luce. Itinerari linguistici e letterari nel racconto del '49 di Chiara Lubich.*

# Celebrazioni nel mondo

## Chiara cinque anni dopo

**328 gli eventi documentati. Il 14 marzo suscita gratitudine, ricordi, rievocazioni della fondatrice del Movimento dei Focolari**

Da comunità grandi e piccole, con iniziative di singoli o di gruppi, convegni, premi, articoli su giornali, blog, concerti, intitolazioni di scuole, di stazioni di Metro e mostre artistiche, l'omaggio a lei quest'anno si è moltiplicato in centri culturali o nelle Università. Da Taipei a Pretoria, da Bangkok a Pisa, da Buenos Aires a Los Angeles si è approfondita la dimensione culturale del Carisma dell'unità.

Offriamo qui un breve giro di orizzonte, rimandando al sito di *Mariapoli* per una più approfondita documentazione.

**In Tanzania**, le giornate per Chiara a Iringa, Kigoma, Dar es Salaam, Singida, Tabora, Songea e Mbeya hanno ridato una luce di speranza in un Paese con una consolidata



cultura di tolleranza e di pace, ma nel quale recentemente si sono infiltrate tensioni e sta penetrando l'odio fra cristiani e musulmani. Seguendo la vita di Chiara attraverso l'amore al fratello, molti sono ripartiti con la convinzione che una convivenza fraterna è possibile se ognuno mette in pratica l'«arte di amare». Il segretario di Bakwata (The National Muslim



Council of Tanzania) di Dar es Salaam si è detto consolato e di voler ritornare con altri musulmani «perché il messaggio di Chiara non è solo per i cristiani ma per tutti».

**In Venezuela**, al Centro Mariapoli *La Nuvoletta* si è approfondito il pensiero di Chiara sotto diversi profili: educazione, politica, economia, medicina con gli influssi positivi che ha sulla società «caraqueña». In giovani, adulti, famiglie, si è accesa una consapevolezza rinnovata di quanto la fraternità vissuta rappresenta una via di speranza per la difficile situazione che vive oggi il Paese.

**In India** la serata dal titolo «Dialogo e spiritualità. L'eredità di Chiara Lubich» è stata una tappa storica per la zona. Era la prima volta che un evento veniva preparato insieme agli amici indù. I protagonisti sono stati proprio loro, i professori di Mumbai – molti dei quali l'avevano conosciuta personalmente – e Vinu Aram da Coimbatore. Fra i 200 presenti, vari partecipavano per la prima volta ad una riflessione sul Carisma. Una gen: «Ho visto Chiara viva negli occhi dei nostri fratelli e sorelle indù».

**In Corea** nove gli appuntamenti. Nella cattedrale di Seoul sono convenuti in oltre 700 con tre Vescovi e il Nunzio. Presenti personalità del mondo politico e civile e di Movimenti ed Associazioni laicali. Tra loro giovani artisti insieme ad un coro composto dai gen.

Una religiosa, suor Claudia Lee Hae In, molto conosciuta nel mondo della letteratura coreana, ha dedicato una poesia a Chiara.

**In Australia** le celebrazioni si sono succedute a Melbourne, Perth, Sydney Canberra. Un breve video su «Chiara, donna del dialogo» ha conquistato i cuori. Il vescovo di Perth, Don Sproxtton, l'ha indicata come modello della vita cristiana. **In Nuova Zelanda** a Wellington il vescovo John Dew, ha sottolineato la coincidenza dell'anniversario di Chiara «molto amata dai Papi» con l'elezione di Papa Francesco (lì al momento della fumata bianca era già il 14 marzo).

**Nell'est Europa, in Macedonia** un coro di giovani cattolici, ortodossi e musulmani ha accompagnato due giornate dal titolo «La sfida del tempo moderno» con le quali si è presentata la figura carismatica di Chiara capace di aprire vie nuove per i bisogni dell'oggi.

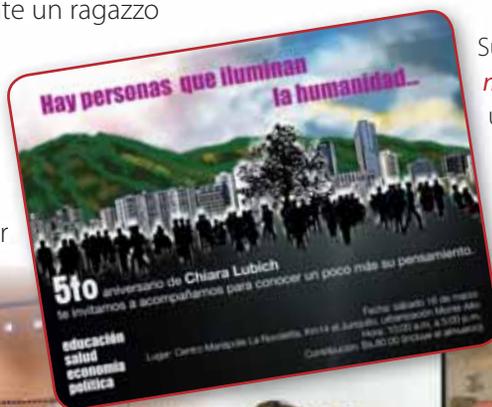
**In Italia, a Loreto** erano oltre 800, di tutte le vocazioni dell'Opera: dal Movimento diocesano, alle famiglie, le giovani generazioni, volontari, amici del dialogo... tante persone che non conoscevamo, tra le quali cattolici, una coppia siro-ortodossa, alcuni luterani, diversi musulmani; presente un ragazzo sikh. Aria tipica della famiglia di Chiara: ascolto, condivisione, gioia piena. L'arcivescovo Giovanni Tonucci ha aperto il Convegno con parole che esprimevano la gratitudine per

questo evento nella città lauretana, culla di un'intuizione che si è dispiegata fino ai confini del mondo. Il sindaco Paolo Nicoletti ha fatto gli onori di casa consegnando nelle mani di Eli Folonari, inviata da Emmaus, un premio per il Movimento. **A Genova**, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, il Movimento dei Focolari ed altre associazioni genovesi impegnate sul fronte delle emergenze sociali, hanno ricordato la Fondatrice e Presidente con esperienze diverse ispirate «dalla sua intuizione che la fraternità è la chiave per umanizzare una globalizzazione che da tante parti sembra schiacciarsi».

**A Istanbul**, un programma culturale ha ricordato «Chiara ambasciatrice di dialogo, fraternità e pace». Su sei testimonianze, quattro erano di musulmani e una di un non credente. Ospite d'onore il Patriarca Bartolomeo I che – messo da parte il discorso preparato in italiano – ha improvvisato una bella sintesi in turco dalla quale traspariva tutto l'amore per Chiara e la sua Opera. «Pur essendo in partenza per presenziare alla cerimonia di inizio pontificato di Papa Francesco a Roma – scrivono Carmine e Agape –, ha voluto concludere la serata a cena con noi».

*a cura di Gianna Sibelli*

Su [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli) un resoconto degli eventi più completo e i testi degli interventi alla «Sapienza» e a Castelgandolfo





## Brendan Leahy vescovo di Limerick

**Il 14 aprile d. Brendan Leahy  
è stato ordinato Vescovo  
della diocesi di Limerick (Irlanda)**

«Bianco» gens per i Collegi internazionali durante i suoi studi a Roma, da sacerdote focolarino aveva presentato alla Pontificia Università Gregoriana un dottorato su «Il principio mariano della Chiesa» nel pensiero di Hans Urs von Balthasar, pubblicato poi da Città Nuova. Un lavoro che ha attirato l'interesse anche di Chiara ed è stato da lei approfondito in diverse occasioni, specialmente dopo la Pentecoste 1998 quando, in seguito all'incontro dei Movimenti ecclesiali con Giovanni Paolo II, è venuta fortemente in rilievo l'interazione fra la dimensione mariana e quella petrina della Chiesa. Esperto appassionato dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, d. Brendan ha insegnato teologia dogmatica dapprima a Dublino e poi alla Pontificia Università di Maynooth, essendo allo stesso tempo il pilastro portante del focolare sacerdotale nella Cittadella Lieta. Nel 2004, Chiara, in seguito alla sua visita in Irlanda, ha chiamato d. Brendan alla Scuola Abbà dove

segue in particolare il campo dell'ecclesio-  
logia e della teologia pastorale. Nel 2012 d.  
Brendan Leahy è stato tra i principali artefici  
del Congresso Eucaristico Internazionale a  
Dublino, evento che, dopo le grandi prove  
vissute da quella Chiesa locale, ha segnato  
l'inizio di una nuova primavera.

*d. Hubertus Blaumeiser*

## L'iter della vita e del pensiero di Klaus Hemmerle

È disponibile ora anche in italiano la  
biografia completa e ampiamente do-  
cumentata del teologo e vescovo Klaus  
Hemmerle, preparata per desiderio di  
Chiara da d. Wilfried Hagemann, suo ami-  
co e stretto collaboratore durante molti  
anni. Tradotto da Viviana De Marco, il volu-  
me ricostruisce con vasto respiro e grande  
ricchezza l'iter della vita  
e del pensiero di Klaus  
Hemmerle come filosofo  
della religione, teologo e  
pastore. Personaggio di  
primo piano nello svi-  
luppo dell'Opera du-  
rante gli anni '70-'90,  
specialmente per la  
nascita della dirama-  
zione dei Vescovi  
amici dei Focolari  
e della Scuola Abbà per la quale  
ha cooperato con Chiara, la figura di Klaus  
Hemmerle, a quasi 20 anni dalla sua parten-  
za per il Paradiso, non ha perso nulla della  
sua freschezza e attualità e viene anzi sem-  
pre più scoperta per la profondità e origina-  
lità delle sue vedute e per la semplicità e il  
coraggio con cui ha vissuto, testimoniato e  
annunciato il Vangelo.



Ginetta Calliari

## «Un libro aperto»

Si è conclusa in Brasile la fase diocesana del Processo di beatificazione

«Il nostro tempo richiede cristiani che siano quasi un libro aperto che narra l'esperienza della vita nuova nello Spirito, la presenza di quel Dio che ci sorregge nel cammino e ci apre alla vita che non avrà mai fine». Queste parole di Papa Benedetto XVI in apertura dell'Anno della Fede, erano scritte sull'invito all'evento che concludeva la fase diocesana del processo di beatificazione di Ginetta Calliari.

L'8 marzo scorso, nella cattedrale di Osasco, il libro della sua vita è stato aperto: sullo sfondo dell'Anno della Fede e della preparazione della Giornata mondiale della Gioventù, ancor più luminosi sono apparsi i tratti della vita nuova nello Spirito da lei vissuta.

Ginetta è stata definita dal vescovo Ercílio Turco «donna di fede», che alla chiamata di Gesù che l'aveva affascinata, ha risposto prontamente, come Isaia: «Eccomi, manda me». Un fascino che ha comunicato a molti, come



si evidenzia dalla lettera da lei scritta nel 1949 alla comunità di Padova, che il Vescovo ha voluto leggere:



«... Guardate innanzi, guardate a Lui che emana un fascino irresistibile e una luce affascinante, indispensabile per correre lungo le vie di Dio. Lui è amore, sostegno e forza per tutti. Senza di Lui è impossibile la vita e, quello che più importa irraggiungibile la meta per la quale Iddio ha sacrificato il suo Figlio... Staccatevi dalle piccole cose che vi impediscono di donarvi con generosità a Lui. Datevi senza misura per il bene degli altri».

Era questa la misura vissuta da Ginetta. «Quando comunicava le sue esperienze di vita basata sul Vangelo si sentiva una spinta interiore a non fermarci nella corsa verso la santità, ma a ricominciare sempre, senza timore». «Superava le difficoltà con la forza nella Fede che lei definiva come "la nostra partecipazione all'onnipotenza di Dio"». Lo ha testimoniato con commozione Norma Curti, focolarina che ha vissuto accanto a Ginetta per più di 30 anni.

## Messaggio di Emmaus

«L'esempio di Ginetta, con il suo amore tenace, la sua fede adamantina, la sua vita tutta impregnata di Vangelo, sarà certamente di luce per molti e perciò siamo felici di consegnare alla Chiesa la sua splendida testimonianza.

In occasione della sua partenza da questa terra, Chiara aveva scritto quanto Ginetta avesse accolto il carisma dell'unità in modo genuino, *"sì da viverlo con radicalità e farlo vivere". "Di qui – continuava – l'autenticità della sua vita, il segreto, la concretezza e la completezza delle sue opere".*

E noi del Movimento dei Focolari, che l'abbiamo conosciuta di persona, ed anche il popolo brasiliano che l'ha amata ed è stato da lei tanto amato, rivolgiamo ora a Dio il nostro grazie per avercela donata quale modello di generosa risposta all'universale chiamata alla santità.

Dal Cielo Ginetta continuerà a seguirci con amore e ad aiutarci nell'impegno a vivere tutti insieme per l'unità e la fratellanza universale».

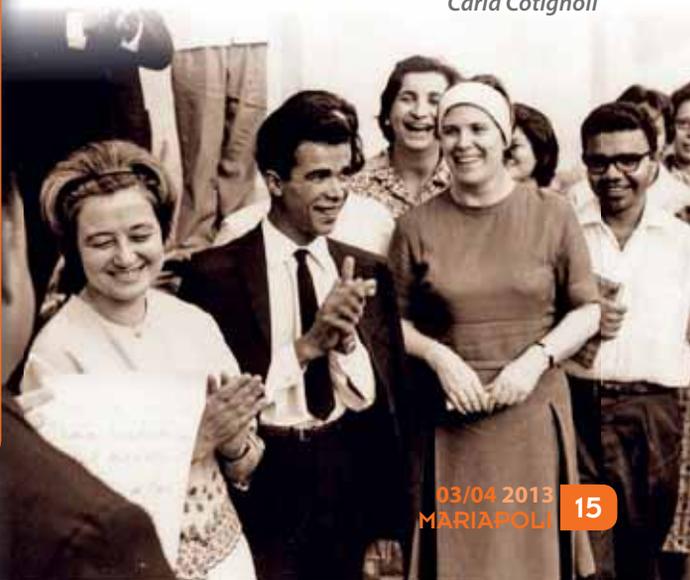
## Dal cardinale di San Paolo Odilo Scherer

in una sua lettera scrive fra l'altro: «Resterò unito a tutti voi del Movimento dei Focolari e con mons. Ercilio Turco, vescovo della diocesi di Osasco, chiedendo a Dio che la santità di vita di Ginetta possa essere riconosciuta il prima possibile per il bene della Chiesa».

«La sua era fede profonda nella Parola, da lei vissuta nelle situazioni più semplici e più difficili della vita» – come ha ancora detto il Vescovo. Il suo segreto? «Riconosceva nei fratelli e nelle sorelle il volto di Gesù sofferente, abbandonato, contemplato come suo sposo. E questo amore era autentico, forte, inflessibile, esclusivo e generava comunione e unità». «La Chiesa, i cristiani delle diverse Chiese, hanno bisogno di camminare insieme nella diversità vivendo una fede che umanizza e che nello stesso tempo ci unisce a Chi è il cammino sicuro della nostra fede: Gesù. Sì, Ginetta è un riflesso di Gesù vivente. Dall'intera sua vita emergono le tracce del Suo volto».

Ma la testimonianza di Ginetta va anche al di là delle Chiese, per aprirsi agli uomini di buona volontà, ai seguaci di altre religioni, come gli amici buddisti della Rishso Kosei-kai, e gli amici ebrei che lo sottolineavano con la loro stessa presenza alla cerimonia. «Ci sentiamo uniti nel suo stesso cammino» ha dichiarato il dott. Carlos Barbouth, ebreo, membro del Consiglio della Fraternità cristiano-giudaica di San Paolo. «Ho sempre creduto che tutti possiamo essere l'uno per l'altro esempio e testimonianza dei valori più genuini, di ciò che di più grande possiamo realizzare: lavorare per un mondo migliore. Ginetta ha certamente compiuto questa missione».

Carla Cotignoli



03/04 2013  
MARIAPOLI 15

## «Aperti» al focolare Per corrispondere al progetto di Dio

*«...so che avete il desiderio di conoscere meglio la vocazione al focolare, in un certo modo, di farne l'esperienza. Ne scoprirete insieme la bellezza e al tempo stesso le sfide che deve affrontare nella società di oggi, che sembra guardare in giù e non verso il Cielo...». Scrive così Emmaus ai e alle gen riuniti a Loppiano per conoscere meglio la vocazione al focolare.*

### 90 i gen arrivati a Loppiano per approfondire la vocazione del focolarino o per conoscerla

«Sono stati giorni di forte luce per me. Voglio seguire Gesù», «È stato un grande momento di Dio, Egli mi chiama a un rapporto più profondo e personale con Lui attraverso il fratello. Ho capito che la mia vita si riassume in un triangolo: Dio - lo - Il fratello», «Grazie della possibilità che mi avete dato di entrare almeno un po' nella vita dei "popi"¹. È stato un incontro vissuto nella verità: avete donato tutto, le bellezze e le difficoltà. Sono grato per questo».

Sono queste alcune delle impressioni raccolte al termine del secondo incontro, quello degli interessati alla vocazione del focolarino che si è svolto a Loppiano dal 28 al 31 marzo.



I protagonisti sono stati 120, tra gen e focolarini, provenienti da vari Paesi. A caratterizzare il clima di gioia e particolare apertura fra tutti, il desiderio di rispondere con generosità al progetto di Dio e di confrontarsi con Gesù in mezzo in questo momento prezioso di discernimento.

Molti i momenti di intensa comunione e intimità con Dio, favoriti dalle celebrazioni della Settimana Santa all'interno della quale si è svolto l'incontro. Il programma, costruito assieme, ha aiutato a rinforzare la scelta personale di Dio e a scoprire la bellezza delle varie vocazioni con uno sguardo di ampio respiro che va oltre il focolare e guarda tutta l'Opera e la Chiesa proiettata verso l'«*Ut omnes*».



E nei giorni precedenti c'era stato il primo incontro, per quelli che hanno già sentito che Dio li chiama al focolare; erano in 31, tra questi anche un musulmano. Più che un incontro abbiamo sperimentato la vita di focolare. È stato importante approfondire la vocazione del focolarino, con le sue sfide, i dubbi e gli interrogativi di ciascuno, e le risposte sono scaturite dal contributo di tutti, alla luce di Gesù tra noi.

Ralf Figgener

### Vacanze, workshop e... tanta comunione per le gen e giovani che vogliono approfondire la chiamata al focolare

L'incontro a Loppiano durante la Settimana Santa non è stato l'unico ap-

In Argentina nordovest, invece, si è svolta una vacanza itinerante attraverso un paesaggio meraviglioso tutto da scoprire. Le tappe erano nel posto dove è fiorita la prima Mariapoli, in mezzo alle pre-Ande, e nei diversi focolari della zona. Le gen stesse avevano voluto questo spazio di comunione e convivenza con le focolarine, un'occasione per sperimentare l'amore di Dio e tutta la bellezza di questa vocazione che si incarna nella vita quotidiana.

In Romania le gen<sup>3</sup> hanno detto che uno dei momenti più belli del loro Congresso è stato il racconto di alcune focolarine sulla loro «chiamata» al focolare.

A Recife (Brasile) le esperienze delle focolarine più mature e delle più giovani, hanno trasmesso la radicalità della chiamata.



puntamento per le gen e le giovani che vogliono conoscere la vocazione al focolare. Infatti, quest'anno sono state varie le iniziative svoltesi dalla Romania all'Argentina, dal Brasile al Kenya. La Mariapoli Piero è stata la cornice di un *workshop* di sette giorni per le gen e giovani provenienti da Tanzania, Burundi e Kenya. Il programma si è snodato tra tanta comunione, dialogo, colloqui. Fondamentali i momenti «a tu per tu con Gesù», la vita con Gesù in mezzo e... la gioia che aumentava ogni giorno di più.

Da Nairobi due esperienze dopo il *week-end* trascorso in focolare da un gruppo di giovani: «Ho capito che questa vocazione chiede tutto e ci vuole coraggio per dire "sì" a Gesù. Cercherò di ascoltare quella voce per capire il piano di Dio su di me». «Non devo preoccuparmi della mia strada. L'unica cosa che devo fare è amare Dio nell'attimo presente, perché a "chi mi ama mi manifesterò"<sup>2</sup>».

Cécile Marie Brechet

1 Termine trentino con cui vengono chiamati familiarmente i focolarini  
2 Gv 14,21



## Comunicatori

# Tanti mezzi, un unico obiettivo

**A Castelgandolfo un laboratorio per individuare strategie per una comunicazione coordinata e integrata fra i diversi media del Movimento al Centro e nelle Zone, tutti al servizio dell'«Ut omnes»**

Giugno 2000. Parlando a professionisti della comunicazione appartenenti al Movimento dei Focolari e non solo, Chiara aveva indicato un modello per il comunicatore: Gesù Abbandonato, «mediatore (da medium) tra l'umanità e Dio», «finestra attraverso la quale Dio può guardare all'umanità e l'umanità in certo modo vedere Dio».

Marzo 2013. Tredici anni dopo, durante un Convegno dal titolo: «Focolari: strategie per una comunicazione coordinata e integrata», è Emmaus, a ricordare ai 140 partecipanti, tutti dell'Opera, il «metodo» della nostra comunicazione: *Gesù in mezzo*. «Nessun altro può comunicare la vita dell'Opera di Maria se non il protagonista dell'Opera di Maria che è Gesù in mezzo», afferma.

Due cardini della comunicazione, quindi, perché l'arte «focolarina» del comunicare, raggiunga il suo scopo: «Molti un sol corpo», la sua funzione all'interno del Movimento, e «Che tutti siano uno», il suo ruolo all'esterno.

Non ci si poteva aspettare qualcosa di diverso, l'esperienza lo conferma, ieri come oggi. E se la Presidente invita tutti del Movimento, ripetutamente, a lavorare a squadra, non poteva sottrarsi la comunicazione - che per sua natura non esiste senza una relazione fra due o più persone - a questo accorato richiamo. Logico

quindi che sia necessaria la «comunione», il «confronto», la «collaborazione», parole chiave indicate da Emmaus nel corso del suo intervento.

E sono proprio le parole ricordate a descrivere le modalità con le quali si è svolto il Convegno. Un incontro di lavoro, tappa di un percorso iniziato nel no-



vembre 2011 con un analogo incontro, e continuato nel tempo con una fitta rete di scambi al Centro, fra le varie realtà impegnate nei diversi ambiti della comunicazione - Sif, Focolare.org, Collegamento CH, Notiziario Mariapoli, Centri S. Chiara, Città Nuova - che, proprio per dar seguito a quanto emerso nel 2011, hanno costituito un comitato di coordinamento che lavora insieme con una certa regolarità; e

che ha coinvolto in maniera attiva quanti, nelle tante Zone del mondo dove vive il Movimento, sono impegnati a vario titolo in questo aspetto.

Non si arrivava impreparati, dunque, a quest'appuntamento, ma si veniva con un bagaglio fatto di esperienze, successi, fallimenti, obiettivi raggiunti o da raggiungere, difficoltà, punti di domanda – tanti – ai quali si è cercata insieme una risposta, con la coscienza che numerose sono le esigenze e non tutte possono essere soddisfatte subito.

A guardare la platea così eterogenea non poteva sfuggire a nessuno, però, un aspetto che non tutte le organizzazioni al mondo possiedono: un'internazionalità diffusa. Le diverse provenienze geografiche, dal Kenia agli Usa, dal Brasile alle Filippine, dalla Germania all'Ungheria,

terpersonale, la necessità di far arrivare lo stesso messaggio tramite internet ma anche non dimenticando quella tradizione orale che non escluda nessuno dall'orizzonte dell'«*Ut omnes*».

Emmaus stessa sottolinea come «*i mezzi di comunicazione servono alla comunione; sono mezzi. Io dico addirittura: sono mezzi i focolarini, sono mezzi le diramazioni, sono mezzi i dialoghi, tutto è mezzo, perché il fine è uno solo: l'«Ut omnes». Se noi rispondiamo a quel fine, in qualsiasi modo, con qualsiasi linguaggio, sicuramente ciò è benedetto, sono convinta di questo.*

*Quindi con la massima fiducia, con la massima libertà, con la massima tranquillità, rischiando, perché si capisce che quando si comunica si rischia. Questa comunicazione è un rischio, certamente, ma non per questo possiamo evitarla; comunicare è un rischio,*



all'Italia, dicono da sé che la comunicazione di cui qui si parla ha le caratteristiche dell'universalità e dunque una potenziale capacità di incidenza mondiale. Con la varietà che questo comporta, per cui mentre nei Paesi dell'Occidente appare necessario dover rincorrere l'ultima tecnologia, non sottrarsi dall'abitare la Rete coi suoi *social network*, chi viene da altri contesti ricorda ai presenti l'importanza del rapporto in-

*non comunicare è un difetto. Allora fra un rischio e un difetto è meglio un rischio, penso. Che ne dite? Perché non comunicare è mancare a qualche cosa, comunicare invece è sempre fare un atto d'amore, un atto d'amore che suscita comunque la reciprocità».*

Non mancano i punti di domanda, dicevamo. E la Presidente incoraggia: «*Meno male che abbiamo questa squadra di gente che sta cercando delle soluzioni: soluzioni*

*economiche, soluzioni di tutti i tipi». E chiama tutti in prima linea per l'«Ut omnes», anche attraverso la comunicazione. «Poi voi sentite gli slogan dell'ultima ora. Gli slogan dell'ultima ora sono: piramide rovesciata. Ma cosa vuol dire "piramide rovesciata"? Vuol dire questo protagonismo diffuso, vuol dire essere ognuno personalmente in prima linea a fare, in quel compito che gli è affidato, o che fa per sua capacità o per sua competenza o perché qualcuno gliel'ha dato, fare di tutto perché vada avanti l'Opera, vada avanti il Regno di Dio. Vada avanti l'Opera vuol dire vada avanti l'«Ut omnes», vada avanti il disegno di Dio sull'umanità che è arrivare a fare di tutta l'umanità una famiglia. Allora per questo l'altra parola che diciamo adesso: semina, seminare, seminare». Da qui una sorta di mandato: «Comunicare fuori*

*il più possibile, perché se comunicate fuori il più possibile, dal di fuori vi verranno gli input anche per la formazione, per tutto quello che serve dentro. Guai a noi se abbiamo un dono così grande come il dono dell'Ideale e vogliamo sfruttarlo per noi invece di distribuirlo a piene mani all'umanità. Certo, bisogna trovare i modi, bisogna trovare i linguaggi giusti, sicuramente, bisogna dare i segni giusti, tutto quanto; però senz'altro c'è la grazia per farlo, perché se questi mezzi di comunicazione servono ad un disegno di Dio che è l'«Ut omnes», sicuramente c'è la grazia per parlare a tutti».*

E in questa direzione i lavori proseguono, con un documento in elaborazione che costituisce una sorta di piattaforma comune condivisa a tutte le latitudini, globale e locale insieme.

**Aurora Nicosia**

## Con i «comunicatori» da Papa Francesco

Sorpresa e stupore. È iniziato così l'incontro della comunicazione coordinata. Soprattutto tanta sorpresa per il programma che sin dall'inizio è cambiato più volte.

Non poteva esserci modo migliore per partire nei lavori che quello di partecipare il 16 marzo alla prima udienza di Papa Francesco che, a pochi giorni dall'elezione, ha voluto incontrare i giornalisti e gli operatori della comunicazione.

E così è stato: tutti in pullman in direzione Roma, anche noi abbiamo potuto conoscere da vicino il nuovo Papa.

Le sue parole chiare ci hanno guidato nei giorni successivi: «il vostro lavoro necessita di studio, sensibilità ed esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolar-

mente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza "in persona". Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conforma verità, bontà e bellezza».

Un messaggio profondo che abbiamo accolto; ora è tutto da vivere.

**Tiziana Nicastro**



Impegnati di Famiglie Nuove

## Tutti protagonisti e collaboratori

**Chiamati ad aprire piste nuove  
nell'Opera e nella Chiesa.  
Più di mille impegnati a Castel  
Gandolfo accolgono Benedetto XVI  
nel giorno del suo ultimo saluto**

Già nella prima mattina del Congresso Emmaus ha voluto intervenire per dire grazie alle famiglie del Movimento, perché «*ci sono*» e per la testimonianza ideale che danno nel mondo intero.

«*La famiglia* – ha detto la presidente – è il primo bozzetto di ogni comunità; in essa vivono insieme persone dei due sessi, adulti e giovani, vi si trovano persone sane e malate, persone superintelligenti e persone che hanno difficoltà. Per questo essa ha un ruolo particolare nella Chiesa e quindi anche nell'Opera...». «*Vedere una famiglia* – ha continuato – che trova la forza di superare le difficoltà, di amare anche quando è difficile, di rinunciare a qualche comodità per amore degli altri, di testimoniare al di là di tutto, è trovare un tesoro». Le Famiglie Nuove sono uno strumento, un mezzo, per entrare nel mondo, nell'umanità, e cercare di «*coagulare tutto il bisogno d'amore che c'è e saziarlo*» è il loro specifico.

Emmaus ha sottolineato ancora una volta la «*missione*» dei Focolari: fare dell'umanità una famiglia. «*Ognuno di noi deve sentirsi protagonista in questa avventura e mettersi a disposizione del fratello, degli altri, in quel posto in cui Dio lo chiama... anche le famiglie, se ad un certo punto si trasferiscono per lavoro, per assistere un parente malato, per esigenze naturali, materiali, devono sen-*



© Roberto Rigo

*tire che sono uno strumento dell'Opera per portare avanti l'«ut omnes».*

Tutti i «*Movimenti a largo raggio* – ha sottolineato – sono in questo momento la *Primavera dell'Opera*», che vuol dire «*prospettiva di sviluppo, apertura a cose nuove*». Sapendo che le famiglie sarebbero state presenti nella piazza di Castel Gandolfo all'arrivo di Benedetto XVI, nel salutarle ha detto: «... *che senta la famiglia dell'Opera, che diventa famiglia per la Chiesa con lui e per l'umanità*».

Quel 28 febbraio era, infatti, l'ultimo giorno del pontificato di Papa Ratzinger, e il suo sarebbe stato l'ultimo saluto pubblico come pontefice: «È stato un evento particolare, non solo perché storico – commenteranno poi a caldo le famiglie ai microfoni di tanti giornalisti di tutto il mondo che le hanno intervistate – ma anche perché è stato un momento speciale di comunione con lui».

Nei giorni del Congresso i 1187 Impegnati, convenuti a Castel Gandolfo (28 febbraio – 2 marzo 2013) da 17 Paesi del mondo, hanno approfondito in particolare il tema dell'anno sull'amore al fratello, sviluppato nella sua applicazione alla vita di famiglia. «Quanto è vero che questo amore va vissuto prima di tutto in famiglia – diceva qualcuno –. Ed essendo proprio un sacramento, il matrimonio porta con sé una grazia speciale, che rende capaci di amare».

Nel programma si sono anche approfondite alcune situazioni della vita familiare, in particolare quella della vedovanza, cui è stata dedicata una sessione, trasmessa via internet e seguita dalle famiglie

nuove dei continenti extraeuropei. Inoltre sono state affrontate alcune tematiche culturali di particolare attualità, quali la fecondazione artificiale, l'omosessualità e la teoria del *gender*. E poi ancora si è parlato di economia e solidarietà.

*Giovanna Pieroni*



## Religiosi Sì! Scegliamo il Vangelo

**Impegno rinnovato perché i carismi contribuiscano a fare la Chiesa sempre più bella. Progetti che coinvolgono i più giovani**

I religiosi dell'Opera di Maria stanno vivendo una sfida e un'esperienza nuova. Quando nel luglio del 2012 p. Novo (Andrea Balbo, ofm), per anni il loro punto di riferimento, è partito da questa ter-

ra, i religiosi hanno preso come impegno la sua Parola di vita: «Se non nascete di nuovo, non potete entrare nel regno dei Cieli» (cf. Gv. 3,3.5). È una nuova fase nella vita della diramazione. Alcuni hanno scritto spontaneamente dopo la partenza di p. Novo: «Lui ci ha consegnato il testimone; adesso tocca a noi».

Si nota una nuova responsabilità, un rinnovato impegno a dare un contributo vitale affinché i carismi in unità facciano la Chiesa più bella, più famiglia, più Maria. Un compito non facile. Ogni nascita comporta dolori del parto.



22 03/04 2013  
MARIAPOLI

Quando nel gennaio scorso in 180 i religiosi si sono incontrati per il loro rito annuale al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, hanno avuto la grazia di crescere nella vita di unità. La luce dell'Ideale ha illuminato e rinvigorito i loro carismi. Ognuno – domenicano, gesuita, claretiano, francescano, salesiano, ecc. – si sentiva «più Gesù». I religiosi hanno rinnovato il loro «Sì» alla chiamata di impegnarsi insieme con tutta l'Opera per l'«*Ut omnes*».

Con uno sguardo speciale alle nuove generazioni della Vita consacrata, si sono previste iniziative varie in tutte le zone per l'anno 2013 e 2014.

## Un'esperienza L'umorismo del Padre celeste

Mi chiamo Alois, sono missionario del Preziosissimo Sangue di nazionalità tedesca. Vi racconto qualcosa di me partendo da un pensiero del nostro fondatore, S. Gaspare del Bufalo, che ai suoi seguaci dice: «I solidali sono stretti alla Congregazione non dai voti ma "dal vincolo della libera carità". Poiché la "comunione" trova la sua autentica spiegazione all'interno della vita intima trinitaria, dove il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo sono "Uno", "Uno Spirito Amore", "una sola volontà", anche la comunione cristiana trova il suo fondamento e la sua verità nell'unità».

Negli anni scorsi, cambiando varie volte luogo e tipo di apostolato, ho sperimen-

«Sì! Scegliamo il Vangelo» è il titolo che viene proposto come sintesi del progetto che si snoderà secondo le situazioni e le possibilità di Paesi e continenti. Sono in preparazione avanzata un «Vademecum» con delle idee, iniziative possibili, proposte che vogliono essere un aiuto per una concretizzazione per questi incontri con giovani consacrati e consacrate nel prossimo futuro.

*la Segreteria internazionale dei religiosi*



mentato una sorta di umorismo del Padre celeste che mi fa sorridere.

Per esempio, dopo tre anni trascorsi come parroco a Salisburgo in Austria, nel 2009 sono stato trasferito a Madrid in una comunità internazionale della mia congregazione, al servizio degli immigrati.

Lì ho affrontato varie sfide dovute non solo alla lingua, ma anche allo stile di vita della comunità. Ero il più anziano di noi cinque ed uscire dopo le dieci di sera per andare al cinema, o per una partita di *bowling*, era per me una novità. Ero abituato ad uno stile di vita religiosa più calma e regolare.

Un'ulteriore sfida avvenne, poi, nella liturgia. Nella nostra parrocchia a Madrid, dove uno di noi era parroco e un altro

viceparroco, nella sacrestia avrei preferito un altro tipo di ordine. Nella Messa domenicale ci si permetteva delle libertà liturgiche che mi creavano disagio. All'inizio non riuscivo a capire.

La mia proposta di andare in pellegrinaggio in un santuario mariano ha destato uno scambio di sorrisi, mentre partecipare alle manifestazioni politiche in città era normale. Mi sono sentito straniero.

Ma amare il fratello significava non fermarmi alle mie difficoltà, ma guardare con apertura alle loro opinioni e convinzioni, condividendo anche cinema, *bowling*, manifestazioni. Così, li ho capiti sempre di più e l'amore è cresciuto fra noi.

Ho sperimentato la bellezza e l'autenticità delle nostre preghiere in comunità in quella piccolissima cappella, ricavata da una stanza della nostra abitazione.

Dopo un anno, alla fine del 2010, l'esperienza a Madrid è terminata e ci siamo lasciati con dispiacere. In seguito loro stessi mi hanno chiesto di predicare un ritiro in quella parrocchia; segno evidente che le relazioni e la stima maturate erano cresciute.

Mi è stato chiesto poi di occuparmi dell'apostolato vocazionale della nostra provincia. Così dall'inizio dello scorso anno vivo in un piccolo paese nel Principato di Liechtenstein, fra Austria e Svizzera. Sono il più giovane dei quattro missionari, da un anno non vado più al cinema; per tutti sono diventato il «tecnico» dei computer;



passo molte ore con il fratello parroco che non ha nessuna familiarità con questa tecnologia.

La situazione ecclesiale è letteralmente cambiata rispetto alla mia esperienza di Madrid. Infatti, nel Principato di Liechtenstein ci sono vari sacerdoti venuti dalla Germania che celebrano spesso delle Messe

come in passato, prima della riforma liturgica del Vaticano II.

Ogni fine-settimana andiamo in un monastero di suore: si celebra la Messa secondo questo rito straordinario e si pranza con il padre spirituale, con il quale la sfida è diversa, la sua teologia non è la mia ma di nuovo capisco che non sono le differenze che devono decidere sulle relazioni, ma l'amore. Anche con i confratelli della comunità qualche volta succedono cose simili: quando un fratello dice che ha difficoltà a capire i testi del Concilio Vaticano II avverto in me un dolore, ma cerco di non giudicare e di amare. Lo stesso fratello mi chiede di partecipare ad una riunione. E mi accorgo che non si tratta proprio di tematiche a me familiari. E anche qui mi viene richiesto un salto: dalla delusione all'impegno, perciò faccio mie le tematiche e discutiamo partendo dal loro punto di vista. E le occasioni si moltiplicano.

Con mia grande meraviglia mi sono accorto che è possibile vivere l'amore al prossimo in situazioni molto diverse, addirittura contrastanti.

Credo proprio che questo sia frutto dell'umorismo del Padre celeste.

# Incontro consacrate

## È tempo di corresponsabilità

Un centinaio, provenienti da vari istituti religiosi, per l'oggi dell'Opera

L'incontro annuale delle consacrate al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo (7-10 marzo) sul tema dell'anno «L'amore al fratello» è stato di grande valore, anzitutto per il significativo saluto di Emmaus. Grande l'apertura prospettata dalle persone dell'Opera chiamate a parlarci del dialogo con persone di convinzioni non religiose, dei progetti di fraternità dell'Amu, delle azioni dei gen per il post Genfest, a cui le partecipanti hanno aderito con consapevolezza e partecipazione. Un dono speciale l'intervento di Lucia Abignente su «Chiara negli anni del Concilio».

Emmaus, sin dall'inizio in un clima di famiglia, ha esordito invitandoci ad essere «tutte costruttrici insieme di questa Opera, di questa famiglia di Chiara» approfondendo poi con chiarezza cosa significa «alleggerire le strutture». «La struttura è altrettanto sacra, altrettanto importante quanto il carisma – ha spiegato -. Però qualsiasi struttura per quanto divina, per quanto sacra, per quanto nata dallo Spirito Santo, non deve perdere di vista lo scopo per cui è nata. Allora qual è lo scopo per cui è nata l'Opera di Maria? Lo scopo è arrivare all'unità, che tutti siano uno, quindi la costruzione della famiglia umana universale».

Come figlie dei Fondatori e Fondatrici noi ci siamo sentite chiamate in causa perchè anche nella storia dei nostri Istituti ci sono state delle evoluzioni e abbiamo sperimentato che l'adesione a dei cambiamenti, leggendo i segni dei tempi, se



vissuti in unità, hanno sempre dato nuova vitalità e nuovo slancio nel vivere il carisma, donandolo alla Chiesa e alla società.

Emmaus ci ha rese tutte protagoniste in quest'Opera con la radicalità del Vangelo vissuto, comunicando agli altri le esperienze, amando il fratello, vivendo l'ideale puro.

Non è mancato da parte sua il sottolineare la fiducia reciproca, totale, non solo fra religiose, ma verso tutte le componenti di questa bellissima famiglia di Chiara.

Un altro punto che ci ha molto colpito è stato quando ci ha invitato a testimoniare al nuovo Papa la presenza di Maria nella Chiesa, come abbiamo cercato di testimoniare anche ai suoi predecessori quella presenza di Maria che è l'Opera di Maria.

L'incontro si è concluso con un intenso momento tra i membri delle segreterie zonali per cercare insieme come rinforzare il nostro Centro, cercando nuove forze e guardando al futuro. È stato per tutte un momento di grazia e senso di corresponsabilità. Possiamo dire che lo Spirito Santo ci ha accompagnate con abbondanza di doni. E siamo tornate nei nostri Istituti con gioia infinita e gratitudine all'Opera.

la Segreteria internazionale delle consacrate



## Dopo il Genfest Vivere senza confini

**Creare, generare, condurre:  
parole chiave per gli animatori  
dei Giovani per un mondo unito**

*«Siamo qui per imparare ad animare sempre più il Movimento Gioventù Nuova, ma non basta. Siamo qui per imparare ad animare il Movimento Gioventù Nuova perché sia veramente quel mezzo per avvicinare tutti i giovani che ha intorno - diciamo tutti i giovani del mondo - ma ognuno nel suo pezzo; perché se io penso a tutti i giovani del mondo mi perdo e non comincio mai. Invece ognuno nel suo pezzo, quindi in quell'università, in quel campo sportivo, in quella palestra ... e neanche solo i giovani, perché dobbiamo fare di tutti uno; quindi avere uno sguardo aperto.*

*Studiare le strategie, inventare progetti, va tutto benissimo, ma pensando che anche quello serve per andare ancora oltre. E questa è la cosa bella che viviamo, che è senza confini. Quindi è un Ideale che non finisce mai, è un orizzonte che non è mai chiuso davanti a noi».*

Questo il saluto di Emmaus ai 130 animatori dei Giovani per un Mondo Unito provenienti da varie parti d'Italia, Portogallo,

Austria, Ungheria, Francia e una rappresentanza dai continenti extra europei.

Poi un vivace dialogo con lei sul «United World Project», lanciando tutti a costruire insieme una corrente positiva che si oppone a quella negativa del mondo e che man mano che diventa più forte trascina anche gli altri a cambiare strada. La vita esplosa dopo il Genfest appare proprio questa forza trainante.

Giorni di comunione, condivisione di esperienze e di progetti quelli dal 7 al 10 marzo, scoprendo insieme qual è lo spirito dell'animatore dei GMU.

Uno sguardo alla Bibbia per rintracciare la parola «spirito», che traduce il termine ebraico «ruach» e significa soffio, aria, vento, respiro... qualcosa di vitale, insomma. Bello intravedere nel racconto della creazione la presenza dello spirito di Dio che «aleggiava sulle acque». Scopriamo nel testo sacro tre verbi dinamici: creare, generare, condurre, che esprimono la funzione dello spirito di Dio nel mondo. Anche l'animatore è chiamato a creare, generare, condurre; apriamo il microfono per esprimere insieme tutta la ricchezza di significato di queste azioni.



### Creare

- Far nascere qualcosa che prima non c'era.
- Essere creativi: l'amore prende l'iniziativa.
- Creare rapporti.
- Creare spazi di comunione.
- Creare un gruppo di GMU.
- Creare vuol dire fantasia.
- Creare fa pensare al nuovo, a qualcosa che non ti aspetti.
- Creare vuol dire avere coraggio.

### Generare

- Dare la vita. E per questo amare Gesù Abbandonato.
- Si genera la vita fisica ma anche spirituale: portare le anime a Dio.
- Attendere con fiducia, come fa una madre.
- Infondere speranza e positività.
- Generare la presenza di Gesù fra noi.

### Condurre

- Farsi condurre, quindi per prima cosa: essere guidati da Dio, da Gesù in mezzo a noi.
- Prendere per mano.
- Proporre la direzione ma lasciare la libertà.
- Saper condurre. Formarsi a questo scopo.
- Avere il carisma per saper condurre bene.
- Condurre un Movimento al largo e di azione, perciò: smuovere.

È un «identikit» dello spirito dell'animatore espresso a più mani.

Lo mettiamo a fuoco dando la parola a Chiara: *«Se si guarda il mondo con lo spirito umano si vedono le divisioni, le tensioni, le guerre, i terrorismi, tutti i mali. Se si guarda con lo spirito di Gesù la visione è tutta diversa perché si coglie quello che lo Spirito Santo sta facendo nel mondo. Che cosa si vede? Che lo Spirito Santo*

*nonostante tutte queste tensioni sta portando il mondo verso l'unità.*

*Bisogna far entrare nei giovani un altro spirito. E chi glielo può portare? Lo Spirito Santo. E lo Spirito Santo è lo spirito di Gesù. Ma occorre far entrare nei giovani questo spirito nuovo che ci mette in condizione di vedere come sarà il mondo. Il mondo domani sarà unito»<sup>1</sup>.*

Con Chiara, ci rituffiamo nella nostra storia, nel disegno di Dio sul movimento gen:

*«Guardiamo ora il corpo di quello che sarà domani il movimento di massa gen. Noi pensiamo che la sua bellezza consisterà nell'essere semplicemente una gioventù nuova, tutta lievitata dallo Spirito di Dio. I gen, voi, staranno al movimento gen così come lo scheletro al corpo umano. Saranno cioè nascosti nella massa, col puro compito di amare la massa, servendo la massa, trasfondendo nella massa lo spirito ma non comunicando ciò che riguarda loro stessi, la propria – chiamiamola così – organizzazione. Infatti la nostra vita esterna, tutta, sarà pure essa amore e possiamo quindi, senza dirlo agli altri, vederla come un servizio all'umanità - e specie ai giovani - sotto i vari aspetti dell'amore»<sup>2</sup>.*

Parole del 1972, cariche di attualità. Ci stiamo! E ci diamo appuntamento nella città santa, a Gerusalemme, per la conclusione di questo straordinario anno del Genfest.

**Maria Guaita, Andrew Camilleri**

1 Berna, 25.09.198. Chiara agli interni della Svizzera

2 Rocca di Papa, 31.12.1972. Chiara all'incontro dei dirigenti gen, pubblicato su *Colloqui con i gen anni 1970-74*, Città Nuova, Roma, pag. 96



# A Castelgandolfo

## Quelli della seconda generazione

**Una Settimana Santa speciale per le 73 gen di tutta l'Italia e molti Paesi d'Europa che hanno partecipato alla scuola gen2 per «bianco»**

Gioia, libertà, passione per l'«*Ut omnes*», desiderio di vivere radicalmente l'Ideale: queste le espressioni più ricorrenti che risuonavano nei cinque giorni di scuola, ricchi di doni per la presenza di Eli Folonari, Marco Tecilla, Bruna Tomasi, Peppuccio Zanghì, la partecipazione alla Via Crucis al Colosseo con il Santo Padre. Il momento culmine l'abbiamo vissuto con Emmaus che «ci ha chiarito tante cose», come diceva una gen. «Ora ci sono anch'io a portare avanti il Movimento, anche io devo far risplendere, portare il Paradiso sulla terra».

«*Carissime gen*, - ci ha detto Emmaus - sono proprio contenta di essere con voi, in questo momento speciale di Pasqua, anche con queste cose belle della Settimana Santa. Ci tenevo a venire perché sentivo il desiderio di fare un po' un punto sul movimento gen, sui giovani. E dicevo: ma lo devo fare con loro, non posso farlo da sola. Sono sicura

*che se questo che voglio dirvi entra e lo costruiamo insieme in questo momento, dopo arriva nel mondo intero.*

[...] *Che cos'è il Movimento gen se non - come Chiara ha sempre detto - la seconda generazione del Movimento dei Focolari? La seconda generazione non è soltanto i gen e le gen delle unità, ma è tutta la parte giovanile del Movimento dei Focolari: i gen, le gen, unità, preunità, i Giovani per un mondo unito, i gens, i genre, i ragazzi dei gruppi nelle parrocchie, tutti quelli che in qualche modo sono toccati dall'Ideale e quindi sono coinvolti nel volere il mondo unito, perché questo è ciò che distingue un giovane dell'Ideale da un giovane che non è dell'Ideale. Un giovane dell'Ideale vuole fare qualcosa per il mondo unito.*

*Dopo ci sono alcuni che si impegnano di più, cioè che sono disposti a tutto, a fare qualsiasi sacrificio; cioè un impegno più radicale, più solido, più importante: sono i gen e le gen.*

[...] *Io sono andata a guardare il vostro regolamento. Nel regolamento gen - guarda che bello! - c'è scritto: "Le gen2 e i gen2 - articolo 7 - sono le principali animatrici e i principali animatori del Movimento Giovani*



per un mondo unito nel quale trovano il loro specifico campo di azione realizzando pienamente il loro essere gen”.

*E questo mi piace, dico la verità, perché i principali animatori e principali animatrici cosa vuol dire? Sono l'anima; animatori e animatrici viene dalla parola "anima", l'anima di che cosa? L'anima di un corpo. Qual è il corpo? Il corpo è il Movimento Gioventù Nuova. Ma voi ve l'immaginate l'anima da una parte e il corpo da un'altra? Non esiste, non c'è. Il corpo senza l'anima diventa un cadavere, non è più nemmeno un corpo. Quindi l'anima vuol dire questo. Animatori e animatrici vuol dire questo.*

[...] A me ciò che interessa in questo momento è dirvi chi siete voi, chi è il Movimento Giovani per un mondo unito. Sono due realtà distinte? Sì, certo, sono due realtà distinte con impegni diversi. Un movimento a largo raggio e l'altro è un movimento di gente proprio impegnata, che dà la vita per questo movimento, quindi certamente sono diversi; però nel mondo devono operare insieme, devono vivere per la stessa realtà e farlo insieme.

La parola d'ordine è "a squadra", oppure è "insieme", oppure "il servizio", prendete quella che volete, non mi importa, le parole sono secondarie, mi importa la realtà. Era questa la cosa a cui proprio tenevo.

Quando Chiara all'inizio ha lanciato e ha detto: "Giovani di tutto il mondo unitevi", non ha detto: "Alcuni dei giovani si uniscono per fare le unità gen". Ha detto: "Giovani di tutto il mondo unitevi". Dopo, quando tutti saranno uniti, certo che ci sarà qualcuno che per questa unità ha fatto qualcosa in particolare, e che sono i gen e le gen, e prima di tutto l'ha fatto



## Novità editoriali

# Felice di ricominciare mi confesso perché...

Il sacramento della riconciliazione spiegato ai bambini che si preparano alla prima confessione.

Scritto da Annalisa Innocenti, autrice di testi indirizzati in particolare ai teenager, è edito da Città Nuova per la collana *Viviamo il Vangelo*, cammino di catechesi con i bambini e i ragazzi che attinge alla ricchezza della spiritualità della «Chiesa Comunione».



Chiara, quindi con Chiara andiamo avanti sicuri pensando che lei ci aiuta dal Cielo. [...] Dobbiamo costruire questo Paradiso in terra che Chiara aveva affidato in modo particolare ai gen e alle gen, il Paradiso terrestre, questo Paradiso che è la presenza di Gesù in mezzo e fare della terra questo faro luminoso di tante stelline nel mondo.

[...] Vi auguro una bellissima Pasqua di risurrezione, con tutto il cuore! Continuiamo insieme così come abbiamo detto! Io ci conto, posso contare su tutte».

*Paula, Joice, Natalia, Nali e Grats del Centro gen*

Asia Africa Medio Oriente

# Viaggio tra i Movimenti cattolici

Prossimo appuntamento l'incontro a piazza San Pietro a Pentecoste 2013

È nel settembre scorso, quando i Delegati dell'Opera sono arrivati a Rocca di Papa per il loro appuntamento annuale, che abbiamo potuto conoscere più da vicino la comunione tra le varie realtà carismatiche in Asia, Africa e Medio Oriente.

Attraverso la narrazione di focolarini e focolarine che li vivono, si sono aperti universi religiosi e culturali ricchissimi, lontani e diversi tra loro, dove tuttavia la comunione fra le varie realtà ecclesiali è iniziata e vissuta talvolta in maniera sorprendente. Al di là della loro consistenza numerica (sono quattro i Movimenti con cui siamo in contatto in Pakistan, tre in Turchia, dieci in Congo), vi si coglieva come la comunione è voluta, cercata e resa possibile dovunque.

Precedentemente, incontri specifici, riguardanti l'ambito ecclesiale, ci avevano introdotti ad una visione più ampia e circostanziata della Chiesa che vive in quelle terre, mostrandocene un aspetto che l'accomuna ad ogni latitudine: l'esigenza di crescere nella comunione.

**Asia** | Partendo dal continente che per primo assiste all'alba di un nuovo giorno, l'Asia, scopriamo che è la terra con il più alto numero di cristiani martirizzati, di cui 486 cattolici sono stati canonizzati. Ma è anche il continente più giovane con un quarto della popolazione mondiale sotto i 25 anni.

E l'Asia, precisamente la Corea, è stata scelta nel 2010 per ospitare il Congresso del laicato cattolico dal titolo «Annunciare Gesù Cristo in Asia oggi», dove, a sottolineare il valore della testimonianza, il card. S. Rylko ebbe a dire:

«Abbiamo capito che cosa è la Chiesa che vive in Asia. Che cosa è essere cristiani in Asia. Una Chiesa che porta un enorme tesoro: un continente pieno di martiri. Qui la Chiesa ha tante sfide. Guardiamo il presente e il futuro di questa Chiesa con grande speranza».

Accanto all'impegno sociale e politico svolto dai vari Movimenti – come, ad esempio, azioni in favore della famiglia o in difesa della vita –, è iniziata a fine 2011 l'esperienza della «Fraternità tra Movimenti ecclesiali in Asia», nata dopo il Convegno sulla Nuova Evangelizzazione in quelle terre. Ad ospitare gli appuntamenti, la Thailandia. Sei i Movimenti promotori, tre dei quali autoctoni.

La crescente comunione fra loro, che si alimenta della conoscenza reciproca e della collaborazione concreta, lascia intravedere il potenziale positivo che questa esperienza porta per rispondere alle sfide poste e alla Chiesa e alla società di quei Paesi.

**Medio Oriente** | Procedendo verso ovest arriviamo in Medio Oriente. Anche nei Paesi a maggioranza musulmana la comunione è quasi dovunque avviata. Qui la testimonianza e l'impegno concreto a realizzare incontri di comunione contribuiscono efficacemente ad accrescere l'unità fra tutte le componenti ecclesiali.

In Terra Santa, luogo emblematico per la cristianità, molti Movimenti cercano di avere, seppur piccola, una loro sede. Le attività comuni tra di loro non sono eccezione. Ma è soprattutto la qualità dei rapporti che arriva a testimoniare il primato evangelico dell'amore. La condivisione

ne fa sperimentare la bellezza, e la varietà dei carismi diventa arricchente.

Spostandoci in Libano si rileva un apprezzamento crescente dei Vescovi nei confronti dei Movimenti e delle Nuove Comunità. Una particolare apertura si è registrata nel febbraio 2011 dopo l'Assemblea dei Patriarchi e dei Vescovi cattolici in Libano, organismo maggiore della Chiesa cattolica in quel Paese. In quella sede risultò particolarmente apprezzato il contributo specifico e la collaborazione delle realtà carismatiche con la Chiesa locale, trasmessi con apporti esperienziali.

**Africa** | Arriviamo in Africa, continente dalle immense distanze. Per questo motivo non è sempre facile sviluppare rapporti continuativi, tuttavia, anche qui, si può riscontrare una vivace comunione fra i Movimenti, anche nelle parrocchie.

In alcuni Paesi, come il Burundi, i Movimenti operano attivamente, oltre che per la nuova evangelizzazione, negli ambiti sociali, politici e culturali. Ultimamente il loro impegno comune, in collaborazione con la Chiesa locale, si è focalizzato sulla formazione dei laici, anche per contrastare la forte pressione di governi esteri a far passare programmi di pianificazione delle nascite basati su valori non coerenti con quelli cristiani.

Cosa ha significato per noi il «viaggio» in queste terre? Una messa a fuoco di quanto Dio va operando per dare alla sua Chiesa il volto della comunione e farla lì, forse più che altrove, segno e profezia per l'umanità intera, lì, dove ogni passo compiuto, anche se minimo, acquista valore, consistenza e progettualità per il futuro, indicando direzioni da intraprendere o approfondire.

Anna Pelli e Pier Giorgio Colonnetti

## Insieme per l'Europa Gli Atti di Bruxelles 2012 e flash degli Eventi locali

Sono appena usciti gli «Atti» di *Insieme per l'Europa 2012* a Bruxelles e nelle 152 città europee in contemporanea, a firma di Gabriella Fallacara dei Focolari e di Cesare Zucconi di Sant'Egidio.

«Il libro ha ottenuto il suo scopo e cioè evidenziare quanto *"Insieme per l'Europa"* sia un'esperienza viva, importantissima e decisiva per il futuro dell'Europa così come Chiara Lubich l'aveva pensata» (Giancarlo Faletti).

Tra gli apprezzamenti, la lettera da parte del Presidente della Commissione Europea, Manuel Barroso, per il contributo costruttivo dei

Movimenti delle varie Chiese in Europa: «... tali eventi senza dubbio portano l'Europa a riavvicinarsi insieme. [...] Grazie per i vostri sforzi e la vostra visione». Dalla Presidenza della Repubblica italiana, il dott. Donato Marra, segretario generale, esprime la certezza che l'iniziativa contribuisca «attraverso il suo forte spirito di solidarietà e coesione sociale a consolidare il processo di integrazione europea, rafforzando i valori fondamentali sui quali si fonda».

Joan Pavi Back

Per ricevere la pubblicazione rivolgersi a *Insieme per l'Europa*:

[admin@together4europe.org](mailto:admin@together4europe.org)





# «Comunicare per un mondo unito»

## Gli appuntamenti di NetOne

Il 19 aprile si è tenuto il 22 appuntamento *online* di NetOne.

L'iniziativa ebbe inizio nel 2001 a Roma, con appuntamenti mensili in cui comunicatori di professione, di diversa specializzazione, hanno cominciato ad incontrarsi la sera per ascoltare una breve riflessione spirituale e poi dialogare tra loro. Non era e non è usuale, per persone di questi mestieri, ritrovarsi a comunicare non con il pubblico ma tra loro.

Era stata Chiara Lubich a suggerire questi incontri, che definiva formativi, man mano che le varie «inondazioni» nascevano. Quelli di NetOne avevano un titolo, «Comunicare per un mondo unito», e un *format* che prevedeva brevi riflessioni teoriche, buone pratiche e dialogo aperto tra tutti.

Nel gennaio 2008, per permettere una partecipazione più ampia e internazionale, si è cominciato a tenere questi appuntamenti in rete, e sono nati i *meeting online* bimestrali, aper-

ti al pubblico, ormai seguiti anche da persone interessate alla comunicazione e non solo da professionisti.

Le differenze di fuso orario non permettono a tutti di partecipare in diretta; per questo stralci salienti del *meeting* vengono poi pubblicati sul sito di NetOne (<http://www.net-one.org>) e segnalati sulla pagina *facebook*. La diretta finora è doppiata in lingua italiana, ma alcuni contributi sono poi pubblicati sul sito anche nella lingua parlata da chi è intervenuto.

NetOne si è configurata sin dal suo nascere come una rete e tale è tuttora. Non esistono elenchi di appartenenti ed è difficile conoscere quanti sono partecipi di questa corrente di fraternità che scorre liberamente e liberamente viene accolta. Questi incontri sono occasioni per alimentare e accrescere la rete e per condividere episodi di professione, iniziative

e quant'altro si desidera far circolare. Inoltre, per tutta la durata del programma, sono aperte le *chat* sulle reti sociali perché ognuno possa contribuire all'evento.

Passare un'ora insieme ogni due mesi pare poca cosa davanti al rapido continuo mutare della comunicazione oggi, con nuove problematiche sociali ed etiche che si aggiungono a quelle preesistenti. Ma lo spirito fraterno che si instaura e la visione internazionale che si apre, lasciano in cuore speranza. Insieme si riprende lena per affrontare con impegno e pazienza la non facile quotidianità, laddove ognuno di noi è chiamato ad operare.

Maria Rosa Logozzo

Comunicare per un mondo unito



Antonio Gaspari  
intervistato da Eloisa De Felice

# Il «nuovo» nella spiritualità di Chiara Lubich

L'intervento di Eli Folonari  
alla «Settimana di spiritualità»  
del Teresianum di Roma

Nell'Aula Magna del Teresianum di Roma il 18 febbraio un pubblico attento e partecipe ha seguito con vivo interesse il contributo di Eli sulla «spiritualità di comunione e castello esteriore» nell'ambito della Settimana di Spiritualità organizzata dall'Università Pontificia dei carmelitani scalzi. Dal lontano 1960, ogni anno, all'inizio della quaresima, la Settimana propone temi importanti e di grande attualità nel settore della spiritualità cristiana.

In sintonia con l'Anno della Fede, l'edizione 2013 ha prospettato i percorsi di una fede vissuta, matura e consapevole, con un tema dal titolo quanto mai stimolante: «O mistici, o nulla».

L'intervento di Eli ha intercettato l'istanza di una forma di spiritualità adeguata al nostro tempo, alle domande e alle esigenze specifiche del cristianesimo oggi.

«Il carisma dell'unità, dal quale è nata nella Chiesa una nuova corrente spirituale, propone - ha spiegato - una spiritualità personale e comunitaria insieme, nella quale il carmelitano Gesù Castellano ha ravvisato un "di più" che la caratterizza, e cioè "la visione e la prassi di una comunione di vita ecclesiale, a 'Corpo Mistico' nella quale vi è la reci-

procità del dono personale e la dimensione del diventare 'uno'", proposti come stile di vita possibile a tutti ».

Per 35 anni Magnifico Rettore del Teresianum, p. Castellano (1941-2006) aveva scorto nel cammino spirituale proposto da Chiara Lubich «la solidità di una dottrina pienamente cattolica che riassume le

istanze più vive della spiritualità di tutti i tempi, ma con il tono moderno e attualissimo di una apertura a tutto l'umano».<sup>1</sup>

Se Teresa d'Avila «parla di un "castello interiore" per indicare l'anima abitata al suo centro da Dio che illumina la vita e

aiuta a superare le varie prove, possiamo affermare - ha proseguito Eli - che la nostra vocazione è quella di edificare, oltre al "castello interiore", il "castello esteriore", cioè la presenza viva di Cristo nella comunità che tutta la illumina».

«Castello esteriore», dunque, inteso come sviluppo del «castello interiore» della grande santa carmelitana dottore della Chiesa. Il «di più» che viene dal carisma dei Focolari si può esprimere come l'integrazione del «castello interiore» dell'anima con il «castello esteriore» della Chiesa e coincide con la spiritualità di comunione proposta da Giovanni Paolo II a tutta la Chiesa nella *Novo millennio ineunte*.

Caterina Ruggiu

<sup>1</sup> Jesús Castellano Cervera ocd. Il castello esteriore. *Il «nuovo» nella spiritualità di Chiara Lubich*. A cura di Fabio Ciardi. Roma, Città Nuova, 2012, p. 21.



## Dalla Polonia Time-out per la Siria a Poznań



Foto Jerzy Kot x 2

Con un gruppetto di giovani presenti alla Mariapoli Fiore per la festa di Capodanno toccati dalle parole di Emmaus sul *Time-out*, abbiamo deciso di fare qualcosa, invitando oltre agli amici studenti anche altri gruppi pastorali presenti nella diocesi. Si è

cosa di comune. Così si sono aggiunti giovani di altri gruppi come Ruch Czystych Serc (Movimento di Cuori Puri), Oaza (Luce Vita) e Associazione delle Famiglie Cattoliche.

Le idee erano tante, ma le stesse circostanze ci hanno indirizzato verso quella finale. L'8 marzo ci siamo incontrati nella chiesa dei carmelitani per una Messa speciale e una Via crucis con delle meditazioni scritte da tre nostre ragazze sulla

sguardo Ideale su quanto stava succedendo.

Eravamo coscienti di entrare in una piaga viva di Gesù Abbandonato: era proprio Lui a ridare senso ad ogni cosa. Abbiamo voluto sottolineare tutto il positivo, i gesti di solidarietà, le esperienze dei nostri tradotte dal sito di *Città nuova* (Diario di Siria). Si è concluso con la preghiera del Padre nostro in aramaico, lingua del professore oltre che quella di Gesù, e in polacco.

Il giorno dopo il professore ci ha scritto una mail commovente per ringraziare di quel momento bello anche se triste. Aveva sperimentato un clima di famiglia, si era sentito accolto come fra i suoi e desidera rimanere in contatto con noi. Anche gli altri partecipanti sono rimasti molto contenti e qualcuno ci ha chiesto di poter usare quel materiale per parlarne ad altri.

*I giovani di Poznań*



scritta una lettera a tutti, preparata una trasmissione per la radio locale e poi siamo andati a presentare la proposta al Consiglio dei Movimenti di Poznań. L'idea era di prendere l'iniziativa nelle nostre mani senza imporre niente agli altri ma facendo loro spazio perché nascesse qual-

situazione della Siria. In seguito ci siamo trovati in una sala detta «caverna spirituale» dagli stessi carmelitani. Ospite speciale un professore di origine siriana che da diversi anni vive a Poznań. Prima, in quattro eravamo andati da lui per spiegargli la nostra idea e dare uno

# A Caracas una Settimana Santa d'eccezione

50 giovani insieme per vivere le parole di Chiara «Una città non basta»

«Era da tanto che sognavamo un incontro diverso per invitare giovani nuovi; ci siamo lanciati in questa avventura e nei giorni della Settimana Santa abbiamo proposto il Time-out».

È iniziata così l'avventura costruita passo dopo passo da noi gen di Caracas. Mediante internet e i social network la notizia ha raggiunto tanti ragazzi.

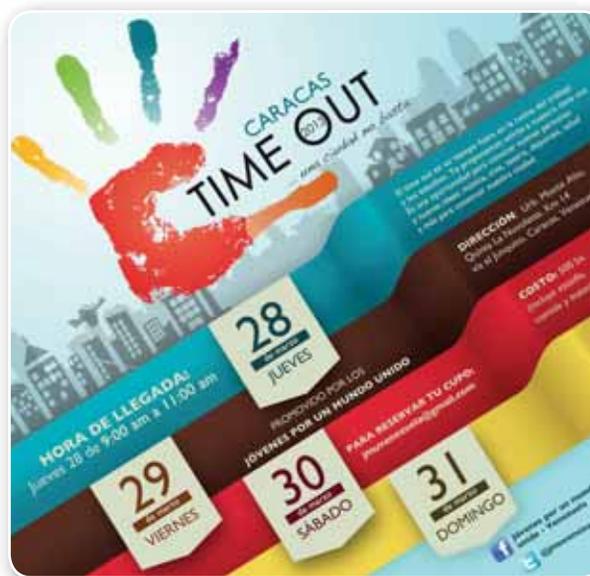
All'inizio le prenotazioni erano poche, ma abbiamo iniziato un conto alla rovescia e con gioia vedevamo che all'avvicinarsi dell'incontro i numeri crescevano raggiungendo 50 giovani dei quali 20 nuovi, alcuni «amici» e noi gen e giovani per un mondo unito. Siamo arrivati da sette diverse città del Venezuela.

Giovedì, dopo l'accoglienza al Centro Mariapoli «La Nuvoletta», abbiamo presentato il Movimento con le parole di Chiara

«Una città non basta»: sono subito diventate il leitmotiv dell'incontro.

Poi c'è stato ampio spazio per immergersi in tre workshop diversi: musica, *body-percussion* e fotografia/cinema. Dopo cena abbiamo montato una «taverna»

per condividere quanto vissuto durante la giornata: abbiamo giocato, cantato e pure pregato insieme prima di andare a letto.



Venerdì Santo: abbiamo risposto a diverse domande sulla vocazione gen, poi c'è stata la solenne celebrazione del bacio della croce, presieduta da un sacerdote etiope che ha presentato la grandezza di Gesù «l'uomo del dolore». Al pomeriggio una tavola rotonda su educazione, arte, politica ed economia.

Sabato Santo: abbiamo dedicato la mattina allo sport con un'introduzione su SportMeet e poi ci siamo tutti divisi in gruppi di yoga, calcio e ballo-terapia.



Nel pomeriggio hanno trionfato il Genfest e lo United World Project. Poi ci siamo dati il tempo necessario per preparare la festa di Pasqua: chi pensava alla Messa, ai canti, chi raccoglieva la legna per il grande fuoco. Ci siamo vestiti a festa e alle 19 è iniziata la celebrazione piena di emozione e gioia.

Alcune fra le molte impressioni raccolte durante il *Time-Out*:

«Sin dal primo momento ho avvertito la presenza di Gesù fra noi: è stato questo il segreto del successo di questa iniziativa».

«Da molto tempo nell'unità gen io ero quello che criticava e dicevo "perché non facciamo questo o quest'altro?"; oggi si è realizzato quello che da tanto desideravo. Per me è stata una lezione perché critico, ma non facevo nulla di diverso. In questo momento non ho niente da criticare, sono pienamente soddisfatto e felice per aver realizzato tutto con Gesù in mezzo».



## Austria

# Dentro le sfide ecclesiali

**Creatività, vitalità, entusiasmo nel lavoro per la Chiesa locale di tante persone dell'Opera, con incarichi di responsabilità**

Sette incontri in sette città diverse in sette giorni (14-20 marzo). Il giro dell'Austria della segreteria zonale e quella centrale del Movimento Parrocchiale è stato un'esperienza unica. Non per i tanti chilometri percorsi assieme in cinque in una macchina, ma per le persone incontrate e le comunità radunate ogni sera.

«È stata un'opportunità per superare le barriere tra noi, vedere che si possono fare le cose, e capire che Dio è sempre dalla nostra parte e ci dà tutte le risorse per andare avanti».

*I gen, le gen e i giovani per un mondo unito del Venezuela*



L'Opera in Austria è molto ben inserita nella Chiesa, sono tanti gli interni che s'impegnano nelle parrocchie, alcuni con incarichi di grande responsabilità, come assistenti pastorali, delegati ufficiali del Vescovo per una parrocchia, ecc. Per il Movimento Parrocchiale come movimento di massa si vedono prospettive: non mancano creatività, vitalità, entusiasmo nel lavoro per la Chiesa locale tra laici e sacerdoti dell'Opera che abbiamo trovato nelle diverse comunità, in un lavoro a squadra effettivo ed affettivo. Il tutto inserito nella tappa nuova dell'Opera per la grande gioia di tutti!



Sullo sfondo e nelle esperienze si colgono le sfide della Chiesa in Austria che sono tante e dove i nostri sono coinvolti vivendo l'Ideale. Ci ha dato speranza, ad esempio, vedere che ci sono persone del Movimento che portano l'unità con costanza e determinazione all'interno di un processo lanciato dai Vescovi di una nuova struttura («unità pastorali»).

Molto fruttuoso e incoraggiante lo scambio con i collaboratori del cardinale Christoph Schönborn che ha creato un processo di rinnovamento spirituale, del quale fanno parte anche la «scuola di discepolato» dove persone del Movimento si sono impegnate in prima persona assieme ad altri della diocesi. «Voi siete arrivati lì dove vorremmo arrivare col processo di rinnovamento», ha scritto il Cardinale recentemente. «Proprio voi potete fare questa scuola perché avete il carisma dell'unità, voi siete già comunità».

Siamo grati a Dio per avere potuto contemplare, per la Sua gloria, la fedeltà all'Ideale di Chiara e alla Chiesa di tante persone che abbiamo incontrato.

*d. Rudi Schlogl, Maria e Rudi Rudrup, Sameiro Freitas e d. Klaus Hofstetter*

# MARIAPOLI

è anche online!

con traduzione - al momento - in 4 lingue

[www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

ID e password attuale: *notiziariomariapoli*

Segnaliamo fra gli ultimi inserimenti lo **Speciale sul quinto anniversario di Chiara nel mondo**, il **ricordo di Oreste Basso**, e altre interessanti *news* per seguire la vita del Movimento nel mondo.



*Partecipiamo i telegrammi che Emmaus ha inviato alle Zone per gli ultimi focolarini e focolarine giunti nella Mariapoli celeste. Il primo per Oreste Basso, fin dagli anni '50 accanto a Chiara a edificare l'Opera. (su [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli) il profilo più approfondito letto al funerale)*

## Oreste Basso

*«Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo»*

Carissimi tutti del Movimento dei Focolari nel mondo, in attesa di scoprire la ricchezza della persona di Oreste attraverso il profilo e le tante testimonianze che mi stanno arrivando sulla sua vita, vi mando intanto qualche cenno.

Il 15 aprile alle ore 00.30 il nostro Oreste, del focolare di D. Foresi, è entrato serenamente in Paradiso. La sua vita nell'Opera, vissuta prevalentemente al Centro, ci sembra un crescente e infuocato inno di gratitudine a Dio per il carisma dell'unità.

Nato a Firenze, il 1° gennaio 1922, legatissimo ai genitori e alle sorelle Irene e Maria che hanno accompagnato le sue scelte, aveva conosciuto l'Ideale a Milano nel 1949 da Ginetta Calliari, con quel gruppo di amici che si ritrovavano alla mensa universitaria Cardinal Ferrari: Giorgio Battisti (Cari), Danilo Zanzucchi, Guglielmo Boselli, Alfredo Zironzoli e Piero Pasolini.



Oreste lavorava già alla Breda, una grossa industria di Milano, come ingegnere e collaudatore di motori di locomotive. In quegli anni difficili del dopoguerra la conoscenza dell'Ideale è stata per lui la scoperta di una forza che avrebbe ridato al mondo pace, progresso, speranza.

Nel '51 costituì assieme a Cari e Piero Pasolini il focolare maschile a Milano. Anni dopo, continuando a lavorare a Milano, è andato a far nascere il focolare a Parma con Lionello Bonfanti, Danilo Zanzucchi e d. Gino Rocca. Alla fine degli anni '50 venne chiamato al Centro del Movimento sui Castelli Romani, dove ha ricoperto ruoli di grande responsabilità accanto a Chiara e a d. Foresi nel governo dell'Opera. Ordinato sacerdote nell'81, ha sempre considerato il ministero un dono, perché l'Ideale gli aveva insegnato a viverlo come un servizio, una chiamata ad un amore più grande.

La vita di Oreste rivela il percorso che le prime e i primi focolarini hanno fatto con Chiara. Le scriveva: «Tu sei e rimani la nostra maestra di santità. Tu ci dai la tua vita che diviene nostra per

l'amore rinnovato, "rigenerato" a Gesù Abbandonato, il solo Sposo, il solo modello, il solo obiettivo per la nostra anima».

L'unità viva con Chiara ha creato in Oreste, sin dall'inizio, uno speciale rapporto con Maria, quasi una progressiva trasformazione del suo essere che raggiunge un momento-culmine il 7 dicembre del '72.





Lo confida a Chiara: «Stamattina, ascoltandoti, uno con te, mi è sembrato di partecipare ad un miracolo, ad una realtà nuova: Maria [...]. Man mano che parlavi mi sentivo trasformato: attraverso un piano inclinato, mi son trovato con te, nel cuore della Trinità, in Maria. Ogni fibra della mia anima, e direi del mio corpo, mi sembrava trasformata in un essere nuovo, in Maria. Così come si passa dalla notte all'alba, al mezzodì, come un sasso diventa un cuore di carne e più ancora. Mi è sembrato di capire come avvenne che il Verbo si fece carne, *l'incarnatus est!* solo che, in me, nel mio cuore, ho trovato Maria».

Carissimi, con la fondata speranza che Maria ha già accolto Oreste in Cielo, e lasciandoci spronare dalla sua Parola di vita: «Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo» (1Cor 11,1), assieme a lui e a tutta la Mariapoli celeste, restiamo in questa realtà di Paradiso».

**Emmaus, all'inizio della Messa del funerale al Centro dell'Opera il 15 aprile, ha letto alcuni messaggi, di cui riportiamo ampi stralci.**

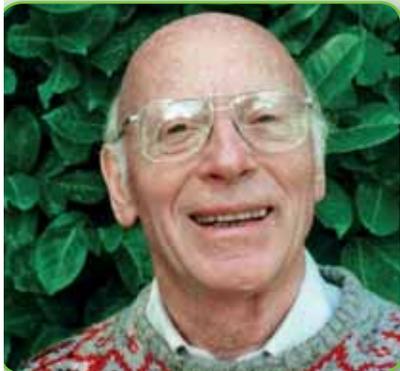
Il primo è quello giunto dalla Segreteria di Stato del Vaticano, a firma del card. Tarcisio Bertone, con il quale Papa Francesco: «desidera far pervenire all'intero Movimento dei Focolari l'espressione del suo profondo cordoglio e, mentre ricorda il generoso servizio ecclesiale di così zelante sacerdote che seppe prodigarsi nell'annuncio gioioso del Vangelo e nella solerte testimonianza della carità, eleva fervide preghiere di suffragio per la sua anima, che affida alla materna intercessione della Vergine Maria».

**Il cardinal Bertone aggiunge un ricordo personale:** «[...] Pur nel dolore per la perdita terrena, ci conforta pensare che Oreste ora è più che mai vivo nel seno del Padre, da dove intercede in favore dell'Opera di Maria da lui amata e servita con profonda sensibilità e intelligenza.

Ho avuto modo di trovarmi con Oreste Basso nel momento in cui si studiavano alcuni passaggi degli Statuti dell'Opera di Maria. Mi ha colpito l'ascolto sincero dei consigli e la totale disponibilità alla collaborazione. Con lui ho sperimentato una grande fraternità e nel tempo, anche senza incontrarci, è rimasto in me un sentimento di amicizia. Ho percepito la delicatezza della sua anima di sacerdote fratello nel Movimento senza autoritarismo, e di ciò mi è stato d'esempio.

Con un senso di riconoscenza mi unisco alla preghiera di suffragio che oggi Vi vede raccolti in profonda unità intorno a questo caro defunto e colgo l'occasione per porgerVi il mio fraterno saluto».

**E dal Pontificio Consiglio per i Laici, il card. Stanislaw Rylko:** «È arrivato in Cielo un altro dei primissimi compagni di Chiara, di cui è stato fedele ed indefesso collaboratore per lunghi anni. Ho avuto modo di incontrarlo più volte e conoscerlo personalmente. Ho apprezzato la sua chiarezza d'idee e la radicalità come testimone del Vangelo, oltre all'amabilità del tratto. Traspariva il suo essere sacerdote secondo il Cuore di Gesù e testimoniava quanto il carisma del Movimento possa far fiorire la grazia del sacramento dell'Ordine».



## Guido Brini

«Guidato dalla Sapienza»

Il nostro Guido, uno dei primi focolarini di Torino, ha raggiunto la casa del Padre il 12 marzo, dopo aver trascorso gli ultimi anni della sua vita alla Mariapoli Romana nel focolare di Villa Achille, per una grave malattia che lo ha sempre più debilitato.

Era nato in provincia di Modena il 20 maggio 1926 e ben presto si era trasferito con la sua famiglia a Torino dove nel '50 aveva conosciuto l'Ideale quasi contemporaneamente a suo fratello Mario, anche lui focolarino.

Guido stesso racconta: «Fin da piccolo avevo un temperamento chiuso e cerebrale e concepivo la realtà come un insieme di cose sia spirituali che materiali da assoggettare a me. Mi sentivo sicuro della mia intelligenza e dominavo senza carità le persone e le situazioni. A 24 anni il Signore mi fece incontrare i focolarini. Appena capii lo spirito che li animava, sentii che dovevo convertirmi radicalmente e iniziare una vita incentrata non più su di me, ma su Gesù. Per due anni fu una continua lotta tra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo: avevo mille attaccamenti dei sensi, della ragione... Quando finalmente cominciai a vivere anziché a giudicare, allora vi fu in me la vera conversione. Sentii la chiamata a vivere integralmente per Dio, per la Chiesa e a 27 anni entrai in focolare». Nel '66 Guido è stato ordinato sacerdote.

Come dire in poche parole tutta la ricchezza e la fecondità della sua vita? Ha portato l'Ideale in tante parti del mondo, comunicando a fatti la vita del Vangelo, in sintonia con la Parola di vita che Chiara gli aveva dato: «Non amiamo a parole né con la lingua, ma con le opere e in verità» (1 Gv 3, 18). Ricordiamo Guido in particolare come delegato di zona: in Inghilterra negli anni '60 con Dori Zamboni; dal '70 a Beirut dove, insieme ad Aletta Salizzoni, ha visto nascere e fiorire l'Opera

in Medio Oriente e Magreb. Durante la guerra del Libano ha sostenuto tutti con grande coraggio e grande fede in Dio. Nell'86 si è trasferito in Messico per seguire la zona con Fiore Ungaro. Agli inizi del '99 è arrivato alla Mariapoli Romana.

Era «guidato», come si può dedurre da una lettera a Chiara dopo il tema sullo Spirito Santo: «... è venuto a riempire, a soddisfare una profonda esigenza di mente e di cuore che sentivo, un bisogno di Luce su di Lui e di ardore per Lui». Nel gennaio del '99 le diceva: «Sono anni che non ti scrivo una lettera personale, per non darti lavoro in più oltre a quello che già ti dà lo Spirito Santo. E tuttavia non ho conosciuto giorno senza di te, senza la tua luce, il tuo amore (sono di Dio), e anche la mia povera gratitudine». Chiara apprezzava oltre alla sua sapienza, la sua arguzia e la sua vena umoristica. E Guido era sempre pronto ad improvvisare, a mettersi in gioco con le sue battute che ricreavano e generavano in tutti un clima di famiglia e di gioia.

Molti, saputa la sua partenza, hanno voluto esprimere il dono che lui è stato per loro: «Sapeva farsi uno con tutti, adulti e giovani, ricchi e poveri, persone colte e persone semplici, aiutando ognuno a tirar fuori i propri talenti e a farli fruttificare». «Era molto serio e profondo ma con un humour eccezionale. Era un piacere stare con lui e chiedergli il suo pensiero su varie realtà politiche e sociali» «Le Messe che celebrava erano essenziali, si aveva spesso l'impressione che uno squarcio di cielo si aprisse, inondandoci di divino». (Siamo) grati a Dio per averci dato un tale fratello.

## Jane Frances Maseruka

«Lei ha davvero lasciato la sua impronta»

Chi ha conosciuto Jane Frances di Fontem la ricorda come una persona gioiosa, semplice, felice di essere una focolarina. Dell'Ideale si era innamorata appena l'aveva conosciuto in Uganda, sua patria, dove vive ancora la mamma e la sua numerosa famiglia.



È partita per il Paradiso domenica 7 aprile a Yaoundé (Camerun) dove era stata trasportata da Fontem per la preparazione ad un possibile intervento al cervello. Dalle ultime notizie ricevute nei giorni precedenti sembrava ci fosse un miglioramento. Per questo la sua partenza è risultata inaspettata. Aveva 56 anni.

Jane Frances è stata riportata a Fontem e vi è arrivata nelle prime ore del mattino di lunedì. La comunità della Cittadella, in cui aveva vissuto per 18 anni appena entrata in focolare e dove era tornata nel 2011, non l'ha lasciata più sola. Ci dicono di momenti profondi di preghiera, ma anche di «pianto insieme», di canti, di danze, tutte cose che esprimono l'accoglienza. Fontem in questi giorni vive per lei, come lei ha vissuto per Fontem con il cuore spalancato su tutta l'Opera e su tutto il mondo.

Il Fon l'ha ricordata per la sua vita esemplare nella pienezza dell'amore. «Crediamo che Jane Frances, insieme a Mafua Ndem Chiara, continuerà ad intercedere per il popolo Bangwa e per il Movimento dei Focolari».

Molto fecondi sono stati gli anni che Jane Frances ha vissuto a Bamenda-Akum, come responsabile del focolare; la si ricorda sempre nell'amore, disponibile pur in mezzo alle molteplici attività del Centro Mariapoli. Sapeva far casa accogliendo ognuno come se fosse atteso.

Il Fon di Akum così scrive: «Ringrazio cento volte Jane Frances per avermi introdotto in questo Movimento che mi è entrato nelle ossa e nel cuore e per avermi sostenuto e incoraggiato nella Nuova Evangelizzazione, che tanti frutti di vita nuova ha portato fra la mia gente. Lei ha davvero lasciato la sua impronta».

Mi sono giunte da tante parti del mondo impressioni ed esperienze. Doris Ronacher, coresponsabile della Cittadella di Fontem, avendola avuta come «aiuto» per le focolarine in questi ultimi due anni, mette in evidenza la sua maturità e trasparenza. E quante sono



state seguite da Jane Frances, parlano di apertura completa, di conoscenza profonda della «Via Mariae», doti che lei aveva per aiutare ciascuna nel cammino della santità collettiva.

Tante le lettere che ha scritto a Chiara comunicandole la sua anima. Ne citiamo una del 2003: «Il mio primo dovere, quello di cui dovrò rispondere a Dio quando Lo vedrò, è amare il fratello. Questo dà il senso alla mia vocazione come cristiana e come focolarina...».

La sua Parola di vita: «Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me» (Mt.25,40), sottolinea come realmente ha vissuto. Al funerale è venuto dall'Uganda, a rappresentare tutta la sua famiglia, uno dei fratelli. ... chiediamo a lei di aiutarci ad edificare l'Opera, particolarmente nell'Africa che ha tanto amato.

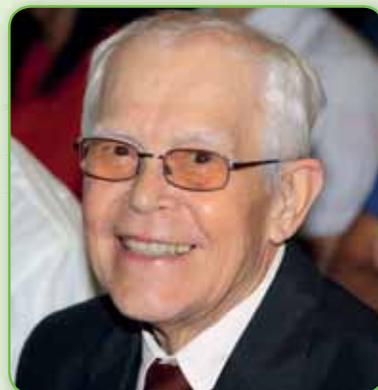
## d. Stefano Vagovic

*Ringraziamo Dio per la sua vita*

D. Stefano, della Mariapoli Foco di Montet, ha raggiunto il 21 marzo la Mariapoli celeste. Un mese fa la sua situazione di salute si era aggravata per un'improvvisa ischemia cerebrale. Sembravano quelle le sue ultime ore,

quando inaspettatamente ha recuperato tutte le facoltà mentali. Da allora il suo atteggiamento è stato di totale disponibilità alla volontà di Dio. Un giorno ha confidato: «È Gesù Abbandonato, ma l'attimo presente è una grande luce».

D. Stefano era nato il 12 aprile 1927 a Kátlovce in Slovacchia. Avendo da ragazzo sentito la vocazione al sacerdozio, aveva studiato nel seminario diocesano minore di Trnava e poi aveva proseguito gli studi di filosofia e di teologia a Roma. Ordinato sacerdote nel '52, è stato cappellano nel



Veneto e per dieci anni in Abruzzo e nelle Marche dove insegnava filosofia nei seminari diocesani.

Tornato a Roma per studio, nel '56 aveva incontrato, insieme ad alcuni amici slovacchi, un focolarino che raccontò loro come nel Movimento si vive il Vangelo: un nuovo stile di vita cristiana che ha trovato forte risonanza nel cuore e nella mente del giovane sacerdote filosofo. Dopo aver partecipato alla Mariapoli di Fiera di Primiero nel '58 e '59, saputo della presenza del focolare di Pescara e di sacerdoti del Movimento in quella regione, aveva preso contatto con loro.

Nel '64, durante un incontro di sacerdoti, espresse a d. Silvano Cola il desiderio di donarsi all'Opera di Maria «a tempo pieno». «È cominciata così una nuova vocazione e una nuova vita», diceva. Nel settembre '65, su invito di d. Foresi arrivò a Loppiano come insegnante e come sacerdote. Esprimeva così la sua gratitudine a Chiara: «So che questa è un'Opera di Dio e la grazia di appartenervi mi riempie di gioia e di umiltà».

Avendolo il suo Vescovo lasciato libero per il Movimento, è stato ammesso nella sezione dei focolarini e da allora viveva in focolare. Dopo ventidue anni di servizio umile ed efficace a Loppiano, si era trasferito a Montet nell'87.

Ha accompagnato con sapienza e discrezione un gran numero di focolarine e focolarini

durante la loro formazione con un amore semplice e puro, che sempre sapeva accogliere, leggere nei cuori e sostenere. Ed era amato da tutti perché sempre rivolto verso gli altri, sempre raccolto in Dio.

Dopo aver partecipato ad un incontro di esterni della Scuola Abbà, scriveva a Chiara: «Venire a contatto con le pagine del Paradiso, per me è sempre riviverlo, la sua luce mi accompagna nella vita di ogni giorno e forma la mia mente... L'impegno di enucleare la dottrina contenuta nel carisma e creare una nuova cultura corrispondente non è un'utopia, è una realtà, iniziale, però c'è». E a me nel 2009: «L'Opera è mia e io sono l'Opera. Io la contemplo come una rete che avvolge il mondo e desidero portarla con tutto me stesso... L'Opera è una cellula viva della Chiesa, è Chiesa, una nuova fioritura dell'albero Chiesa che la ricoprirà tutta».

L'anno scorso ha festeggiato a Montet i suoi sessant'anni di sacerdozio. Diceva: «Sono felicissimo di far parte di una famiglia così bella». E poi: «Con umiltà e riconoscenza ringrazio Dio .... per questa avventura divina pensata nell'amore infinito del Padre celeste... Il mio nome: sono grazie!».

La Parola di vita di d. Stefano è: «A voi che siete miei amici dico: Non temete coloro che vi perseguitano» (Lc 12,4).

## Enzo Rossitto

*Un vero «bambino evangelico»*

L'1 marzo Enzo, focolarino della Mariapoli Romana, ha concluso la sua vita terrena nell'assoluta serenità attorniato da alcuni focolarini del suo focolare che pregavano con lui, a Villa Achille. Enzo era nato a Floridia, in provincia di Siracusa, il 2 gennaio 1920. Nel '50 si è trasferito a Roma per lavorare come funzionario al Ministero del Tesoro. Nello stesso anno si è sposato con Maria dalla quale ha avuto due figli, Mimmo e Gaetano.

Il 2 agosto '58 ha conosciuto l'Ideale tramite Matteo Silvi, collega di lavoro al Ministero, che l'aveva invitato alla Mariapoli di Fiera di Primiero.



Da allora ha cominciato a frequentare il focolare, finché nel '65 è diventato focolarino sposato.

Se con una sola immagine si volesse definire e compendiare la vita di Enzo si può a ragione affermare che egli è stato un vero «bambino evangelico».

«Ho un solo sposo sulla terra Gesù Crocifisso e Abbandonato» è la Parola di vita che Chiara gli ha dato e che lo ha guidato, passo dopo passo, nella sua vita di focolare. Scrive a Chiara: «Ho spesso meditato su Gesù Abbandonato e, quando ho saputo riconoscere nel dolore il Suo volto, ho provato in me,

non solo tanta pace e gioia, ma la vera libertà dei figli di Dio. Ho compreso quanto sono vere quelle parole: «Se osserverete i miei comandamenti, sarete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (cf Gv 8,31 ndr)».

La partenza per il Cielo della moglie Maria, nell'agosto '89, è stata per lui un taglio molto forte, a cui è seguito un balzo in avanti nella vita spirituale. Nei giorni successivi, Enzo ha scritto a Chiara chiedendole di entrare in focolare come focolarino a vita comune. Chiara ha accolto subito la sua richiesta. Si chiudeva così una fase della sua vita e se ne apriva una nuova. «Nei primi mesi di focolare... la vita non è stata facile. Nel contempo, però, era tale l'amore dei focolarini, tale l'aiuto e la loro delicatezza, che

anche queste difficoltà venivano superate con più slancio. Sentivo di vivere l'Ideale di sempre, ma in maniera ancora più totalitaria...».

Nel 2010, in seguito al deterioramento della sua salute, Enzo si è trasferito da Roma a Rocca di Papa, nel focolare di Villa Achille. Da circa un mese ha avuto un peggioramento. Giovedì scorso, verso sera, Aldo Baima e Rino Chiapperin, dello stesso focolare «verde», andati da lui per un breve saluto, si sono fermati a dire il rosario. Poi, nel salutarlo, Rino gli ha augurato «Buon viaggio», e gli ha chiesto di salutargli Maria. Enzo ha risposto «Ciao». Sono le sue ultime parole. C'era un clima soprannaturale molto forte, si sentiva «la famiglia» che Enzo ha continuato a costruire anche negli ultimi anni della sua vita.

## Graziella (Lella) Fumagalli Villa

«Cercherò di essere una piccola Maria»

Focolarina sposata di Milano, è partita per il Cielo il 4 aprile scorso dopo una grave malattia, accompagnata da Gesù in mezzo con i suoi familiari e con il suo focolare. Lella era nata in provincia di Milano nel 1955. Laureata in pedagogia, insegnava nelle scuole elementari. Nel '79 si era sposata con Francesco Pavarin e, non avendo figli, hanno arricchito la loro famiglia adottando Carolina.

Nel '93 hanno scoperto la vocazione dei volontari di Dio, a cui entrambi hanno aderito vivendola con totalitarità. Nel 2000 Francesco, dopo una lunga malattia, ha raggiunto la Mariapoli celeste. Chiara in viaggio negli Stati Uniti, ricevuta la notizia, ha scritto a Lella: «Sono certa che... Francesco da Lassù ti segue e continuerà a lavorare per l'Opera che tanto amava». Per lei si sono seguiti anni di fedeltà a Gesù. Abbandonato a cui donava ogni difficoltà.

In seguito ha incontrato Cesare Fumagalli, anche lui volontario e vedovo con tre figli, e



con lui ha formato una nuova famiglia alla quale si è donata generosamente.

Con Cesare hanno sempre sostenuto la comunità locale. Lella metteva a disposizione la sua casa per le gen4 a lei affidate e per il gruppo della Parola di vita: accoglieva chiunque avesse bisogno di ascolto

o di sostegno, amava concretamente e ha fatto scoprire a molte persone la bellezza del Vangelo vissuto. Pian piano è maturata in lei la chiamata di Dio al focolare.

Chiara le aveva donato una Parola da vivere: «Nell'abbandono confidente sta la vostra forza» (Is 30,15) col suggerimento di aggiungere al suo nome quello di Maria e con questo augurio: «Sarà Lei ad aiutarti a realizzare il disegno di Dio su di te e sui tuoi familiari». La risposta di Lella era stata immediata: «Cercherò di essere una piccola Maria». E in un'altra lettera scriveva: «Con la grazia di Dio voglio essere con te custode della Fiamma, perché essa risplenda per l'eternità ad illuminare ogni notte del mondo».

Nel 2011, con l'annuncio della malattia, è iniziata per Lella una nuova avventura, un nuovissimo incontro con l'Amore di Dio che ha cercato di scorgere dietro ogni conferma del male che avanzava, attraversando momenti di buio consumati nell'unità col focolare stretto attorno a lei. Pur nel mistero della sofferenza, che a volte le offuscava quasi il senso della vita, ha cercato di offrire tutto anche per le persone che incontrava in ospedale e che non avevano ricevuto il prezioso dono dell'Ideale. Era profondamente grata a Chiara per averle insegnato ciò che conta: «Ora la mia vita è passare dal letto alla poltrona. Cosa faccio? Niente! Ma Chiara mi ha insegnato che importa non il fare ma l'essere». Alla domanda se si sentiva serena, rispondeva con un «sì» sicuro e un sorriso pieno. Circa un mese fa aveva aderito con gioia alla proposta di pronunciare le Promesse perpetue e di ricevere l'Unzione degli infermi. Tutto si è realizzato in un clima soprannaturale altissimo. Il suo volto, consumato dalla malattia, era raggiante e testimoniava la vita che non muore. Lo scorso Giovedì Santo, ormai molto grave, ricordando che era il giorno dell'amore scambievole, aveva chiesto di rinnovare insieme il Patto; è stato un momento sacro.



## Roy Poole

*Un pilastro di Perth con il suo amore e buon umore*

Il 30 marzo, Sabato Santo, Roy Poole, sacerdote focolarino anglicano di Perth è partito serenamente per il paradiso, circondato dall'affetto dei familiari e da alcuni membri della comunità di Perth. Roy è stato uno dei pilastri del Focolare a Perth dove col suo amore e il suo buon umore ha fatto conoscere l'Ideale a tante persone.

Nato a Great Baddow, in Inghilterra il 2 maggio 1926, ha conosciuto il periodo difficile

della depressione economica, e attraverso la scoperta della povertà ha sentito il desiderio di servire i poveri e la chiamata al sacerdozio. È stato ordinato nel '55.

Partito poi per l'Australia, ha lavorato come parroco nel West Queensland dal '57 al '59. Tornato in Inghilterra ha lavorato nei quartieri poveri di Manchester e in seguito ha ricoperto alcuni posti di responsabilità nel Christian Aid.

Nel '70, durante un ritiro, conosce il Focolare. Si trattava di un ritiro dedicato al silenzio e Roy amava raccontare come fosse incuriosito da un gruppo piuttosto rumoroso che condivideva la casa dove si trovavano. Scoprì che era un gruppo del Focolare. Nell'83, per approfondire la spiritualità dei Focolari frequenta la Scuola sacerdotale di Frascati e decide di diventare sacerdote focolarino. È stato uno dei primi sacerdoti anglicani a vivere questa esperienza di unità con sacerdoti cattolici. Nell'85, dopo il suo ritorno nella diocesi di Perth, costituisce un gruppo della Parola di vita che continua ad incontrarsi tuttora.

La divisione delle Chiese costituiva per Roy una grande sofferenza. La sua presenza è sempre stata di notevole aiuto per promuovere il dialogo ecumenico in Australia. Una delle sue grandi consolazioni era di sostenere e poter partecipare agli incontri dei sacerdoti di varie Chiese a Perth e valorizzava molto le amicizie costruite con loro. Roy aveva uno stretto rapporto epistolare con Chiara. Quando costruì la sua casa a Stratton (Perth) le chiese un nome. Voleva che essa fosse un luogo dove la comunità del focolare potesse venire a riposare e sentirsi a casa. Chiara la chiamò «Betania», dove Gesù aveva riposato coi suoi amici, Marta, Maria e Lazzaro.

Nel gennaio di quest'anno, Roy avrebbe voluto partecipare alla visita di Emmaus e Giancarlo in Australia ma la salute non glielo permetteva. Ha scritto ad Emmaus dicendo di voler offrire questo dolore e di pregare per la buona riuscita della visita. Emmaus gli ha risposto ringraziandolo del suo «prezioso contributo», dicendo di essergli «grata per l'offerta della sua sofferenza perché l'Ideale si diffonda sempre più in queste terre».

Roy era molto amato per la sua sapienza, il suo amore concreto, e il vivace senso di umo-

re. Al suo funerale, presente la comunità del Movimento di Perth e l'arcivescovo cattolico emerito Barry James Hickey, c'era un'atmosfera gioiosa e sembrava di toccare con mano le parole del Vangelo: «Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli».

Bruno Carrera

## P. Jim Rent csb

Tra i primi religiosi dell'Opera in Canada



P. Jim, uno dei primi religiosi di lingua inglese del Canada, ci ha lasciato a 77 anni, il 2 marzo scorso, dopo una lunga malattia diagnosticata dal 2006. Era religioso della Congregazione di San Basilio. Dopo studi in Canada e in Francia, nel '65 è stato ordinato sacerdote,

ha insegnato per breve tempo ed ha svolto il suo ministero in varie città canadesi. L'incontro con il Movimento, che definì «una delle grandi grazie della mia vita», avvenne nel '73, mentre era parroco a Sault-Ste-Marie, nel nord dell'Ontario, dove divenne l'animatore della piccola comunità locale. Ritornato a Toronto, ha ottenuto un diploma universitario per la gestione degli archivi, impegnandosi poi fino ai suoi ultimi giorni a sistemare l'archivio della sua congregazione. Svolgeva il ministero sacerdotale in diverse parrocchie; ha sostenuto con grande disponibilità le manifestazioni dell'Opera, facendoci il grande dono di condividere con noi la sua vita spirituale. Una sua esperienza: «La Settimana Santa è piena di grazie, e una di queste è ascoltare nelle confessioni come le persone fanno sforzi meravigliosi per vivere la volontà di Dio, spesso superando terribili difficoltà». Gesù Abbandonato era stato la scoperta fondamentale della sua vita. Scriveva: «Questa settimana le cure e gli effetti negativi saranno un

buon modo di ricordarmi ciò che Gesù ha fatto per noi e così celebrare la sua passione, morte e resurrezione». Ultimamente, p. Jim, nell'ambito della congregazione, aiutava un giovane di Haiti con una borsa di studio universitaria. Nell'ultima visita da lui, abbiamo trattato l'argomento, e mi ha colpito vedere come egli abbia subito voluto affidare questo caso ad un suo confratello, con un amore che durava fino alla fine.

Marc St-Hilaire

## Maria Lunazzi

«Tutti possiamo farci santi»

Maria, una delle prime impegnate parrocchiali della zona di Milano, ci ha lasciato il 5 febbraio a 79 anni, dopo una grave malattia, circondata dall'amore del marito Pietro, anch'egli impegnato, dai figli, nipoti e tanti dell'Opera.



Trasferitasi nel 1964 con la famiglia da Carrara a Milano, in un quartiere periferico, dove stava sorgendo una chiesa, con Pietro inizia a frequentare la parrocchia, diventandone parte attiva. Attraverso le parole di un sacerdote scopre Dio Amore, ne rimane folgorata, partecipa ad alcuni incontri della Parola di vita e nell'86 al primo Congresso del Movimento Parrocchiale. «Per noi fu la luce», scriverà. Aver conosciuto la vita di Chiara e delle prime focolarine, cambia la loro mentalità e dà a tutta la famiglia uno stile di vita essenziale con una accresciuta sensibilità verso i bisogni degli altri. Dopo 27 anni cambiano casa e parrocchia; è un momento difficile, ma inizia una nuova avventura nell'amare e servire la nuova comunità. Nel '93, Chiara le scrive: «Ti sarà di aiuto questa Parola di vita: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"». Da allora Maria è sempre più uno strumento dell'amore di Dio, con quella sua carità profondamente umana, concreta. A una focolari-

03/04 2013 45  
MARIAPOLI

na scrive: «Quando vengo in focolare provo una gioia grandissima, sento di essere nel cuore dell'Opera e tutto questo mi dà la forza per ricominciare anche nei momenti più bui». E dopo un incontro a Castelgandolfo: «L'anima è traboccante di gioia e di certezze: tutti possiamo farci santi». È stata pronta quando il Signore l'ha chiamata. In ospedale, ormai senza forze, aveva un sorriso ed uno sguardo particolare per ognuno. Ci ha lasciato la testimonianza di un amore instancabile verso Dio e i fratelli. Durante il funerale, il parroco ha detto che la presenza di Maria in parrocchia «lieve ma certa», e la sua appartenenza a un Movimento, è stata una ricchezza per tutta la comunità, essendo lei artefice di comunione e di unità.

*Donatella Donato Di Paola*



## Germano Rio Tinto

*Essere famiglia a tutti i costi*

Germano, volontario di Lisbona, ha concluso il suo «santo viaggio» il 13 settembre scorso a 69 anni. Militare di carriera, fu

ferito in Africa, con conseguenze per tutta la vita. È stato professore di economia, in scuole civili e militari, autore e traduttore di diverse opere didattiche. Sposato con Margarida, pure volontaria, hanno avuto quattro figli.

Incontrando l'Ideale, ha contribuito attivamente per la crescita e la maturazione dei volontari in Portogallo. Affrontava le situazioni con uno stile di vita radicale e con coraggio si lanciava ad amare. Nelle attività dell'Opera ci metteva tutto l'impegno, non diceva mai di no. Per diversi anni responsabile di zona dei volontari, nei fine settimana ha percorso tantissimi chilometri a piedi per visitare le prime comunità, impegnato a portare l'Ideale sul lavoro, in parrocchia e nelle attività sociali - anche dopo la pensione - con grandi frutti. Sulla concretizzazione della vita del Vangelo nel

mondo dell'educazione, Germano aveva sempre qualcosa da raccontare, condividendo i frutti della sua ricca esperienza pedagogica. Negli ultimi tempi, già malato, comunicava la sua esigenza: «di essere, fino alla fine delle nostre vite, co-responsabili per la santificazione gli uni degli altri, dunque, di essere famiglia a tutti i costi».

La sua vita è stata contrassegnata dalla sofferenza e dalla malattia, ma di fronte al suo viso gioioso e sereno, molti nemmeno se ne sono accorti. Scriveva sull'editoriale in una delle prime riviste di *Città Nuova* portoghese: «Nel chiamare ogni cosa con il suo nome, ripeteremo, fino alla consumazione dei tempi, il grido di Gesù (dall'alto della Croce). In quel momento, non ci sarà più la distinzione tra Dolore e Amore». Quelli che hanno conosciuto Germano possono affermare che la sua vita ne è stata una testimonianza.

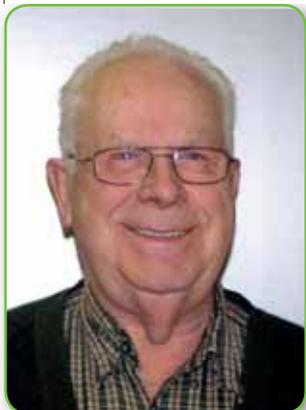
*Tobé Oliveira*

## Nolmy Ruiz de Midence

*Tra le prime volontarie dell'Honduras*

Nata a Santa Maria del Real, una piccola città dell'Honduras, fin da piccola orfana di padre, diventa di grande aiuto alla madre, sostiene i suoi quattro fratelli, e assiste quanti le stanno accanto, o sono in necessità. Un duro episodio marcia la sua vita. Lavorava in un centro per i contadini della parrocchia in un periodo di vera persecuzione verso di loro. Un giorno, mentre era uscita per fare delle spese, dei gruppi armati sono piombati al centro, portandosi via chi c'era; tra loro un sacerdote, due religiose e tanti amici ritrovati tutti dopo mesi in una fossa comune. Salva per miracolo, Nolmy s'impegna per cambiare le cose e nel 1988 conosce il Movimento, allora agli inizi in Honduras. Incomincia a vivere il Vangelo in famiglia; suo marito Juan sarà poi un volontario e i loro tre figli gen. Con grande gioia si lancia tra le volontarie, chiede a Chiara una Parola di vita, che fa suo programma: «Che non si faccia la mia ma la tua volontà» (Lc 22,42). Quando arriva il focolare in Honduras, Nolmy e Juan





## Claude Desmarais

*Le sue erano parole di vita*

Claude è stato uno dei primi volontari canadesi. È partito per il Cielo all'età di 83 anni, il 24 gennaio, accompagnato fino all'ultimo da Annie, sua moglie, pure lei volontaria. Claude aveva conosciuto il Movimento nel 1970. Chiunque lo incontrava, rimaneva toccato dalla sua semplicità e dall'ascolto; quando apriva bocca le sue erano «parole di vita». Funzionario statale nel campo delle esportazioni, grande era il suo amore per la natura e per un periodo ha gestito con entusiasmo una piccola azienda agricola. Possedeva molti talenti artistici: dipingeva, lavorava il legno, ha pubblicato alcuni libri con i racconti della sua vita, e con altri scrittori sosteneva degli atelier di scrittura con persone emarginate.

sono presenti, aiutano in tante cose, dalle spese al mercato, al sistemare la casa dopo gli incontri, spesso è lei l'ultima ad andare via.

Grande la sua generosità e la sua fede nell'amore di Dio e nella provvidenza. Se sentiva di aver mancato alla carità, ricominciava riconoscendo i suoi sbagli o se le pareva di essere «fuori dal raggio» della volontà di Dio, lo comunicava al nucleo per rimettersi in cammino. Era madre non solo nella sua famiglia, ma anche per chi le viveva attorno, e per le focolarine; dava a piene mani l'Ideale dappertutto: dalla «Scuola della Fede» della diocesi, ai membri del partito politico nel quale militava, alla parrocchia, con la meta di un Honduras incendiato dall'amore.

Quando subentra una grave malattia, offre ogni dolore. La comunità le sta vicino con ogni cura, facendo i turni di notte all'ospedale. L'8 febbraio Nolmy conclude il suo «santo viaggio» a 57 anni. I suoi funerali riuniscono in profondo ringraziamento quanti l'hanno conosciuta: parrochiani, politici, amici e la grande famiglia dell'Opera, facendo di questo momento una vera festa di Paradiso.

*Martita Blanco*

Scrive nell'83: «Ho chiesto a Dio di darmi la grazia di riconoscere sempre Gesù Abbandonato; di non preoccuparmi delle mie debolezze ma di concentrarmi con tutte le mie forze a amare ogni prossimo concretamente». E nel '95: «Da un anno, la mia più grande gioia è nel mio rapporto sempre più stretto con Gesù Abbandonato. È diventato il mio compagno nel "santo viaggio", non smette mai di manifestarsi [...]. Trasformando in amore ciò che mi dona, i rapporti con i prossimi diventano più veri e profondi». André Hereen, focolarino che l'aveva visitato in ospedale, racconta: «Gli ho affidato tra l'altro il viaggio di Emmaus in Indonesia ed Oceania e gli ho ricordato questi anni, vissuti per il nostro Ideale: l'unità. E lui: "Uno", alzando il pollice, per dichiarare il suo "sì"».

*Marc St-Hilaire*

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **il papà di Paulo José Melo**, focolarino in Congo; **Alberto, papà di Gabriel Zoccola**, focolarino a Firenze; **Alfredo, fratello di Italo Feresin**, focolarino alla Mariapoli Romana; **Antonietta, mamma di Giusi Carlisi**, e **Ignazio, papà di Elisabetta Parisi**, focolarine sposate a Catania; **Veronica, mamma di Franci**, sacerdotessa focolarina (Slovenia), **di Vera**, focolarina sposata, **di Milan**, religioso interno nella Guyana francese, e **di Andreja (Delia) Kadunc**, focolarina in Croazia; **Giovanni, papà di Riccardo Bosi**, focolarino a Roma; **Ines, mamma di Paola Pepe**, focolarina a Brescia; **Eusebio, papà di Emma (Ima) Ampong**, focolarina a Cebu (Filippine); **Nicholas, papà di Liduina Atabong Awung**, focolarina in Nigeria; **Virgilio, papà di Elisabeth (Beth) Piccio**, focolarina alla Mariapoli Romana; **Liliana, mamma di Erminia (Emi) Della Monica**, focolarina a Roma; **Raquel Francisca, mamma di Raquel Sisterò**, focolarina a Neuquén (Argentina Sud); **Vigilato, papà di Geralda Amelia Rezende (Gemma)**, focolarina alla Mariapoli Gloria (Brasile Nord); **Maria Iride, mamma di Stella Bozzarelli**, focolarina sposata a Trento, e **di Lucia**, volontaria del Veneto Est; **Jongsoo, papà di Lindi Kyoung Hee Ho**, focolarina al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo; **Encarna, mamma di Fernando Rico**, focolarino a Madrid; **Raffaella, sorella di Ciro Ercolanese**, focolarino alla Mariapoli di Loppiano; **Paolo, papà di Alfonso di Giovanni**, focolarino sposato a Cagliari.

03/04 2013 47  
MARIAPOLI

## MARZO APRILE 2013

# SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Il Risorto
- 3 Novità editoriali. Chiara Lubich *Attualità* leggere il proprio tempo

### EVENTI

- 4 Con Papa Francesco. In cammino verso la Pentecoste
- 6 Justin Welby il nuovo arcivescovo di Canterbury
- 8 **Speciale anniversario** Convegno alla «Sapienza». Celebrazioni nel mondo
- 13 Brendan Leahy vescovo di Limerick.

### IL POPOLO DI CHIARA

- 14 Ginetta Calliari. Avanza il Processo di beatificazione

### AL CENTRO

- 16 «Aperti» al focolare. Incontri per approfondire la chiamata
- 18 Congresso comunicatori. Tanti mezzi, un unico obiettivo. All'udienza di Papa Francesco
- 21 Impegnati di Famiglie Nuove. Tutti protagonisti e collaboratori
- 22 Religiosi. Sì, scegliamo il Vangelo. Un'esperienza
- 25 Consacrate. Tempo di corresponsabilità
- 26 Animatori GMU. Vivere senza confini
- 28 Una scuola gen2. Quelli della seconda generazione.

### IN DIALOGO

- 30 Primo dialogo. Una comunione sorprendente
- 31 «Insieme per l'Europa 2012». Atti del convegno di Bruxelles
- 32 Gli appuntamenti di NetOne. «Comunicare per un mondo unito»
- 33 Al «Teresianum» di Roma. Il «nuovo» nella spiritualità di Chiara Lubich

### IN AZIONE

- 34 Giovani e *Time-out*. In Polonia. In Venezuela
- 36 In Austria. Parrocchie dentro le sfide ecclesiali

### TESTIMONI

- 38 Oreste Basso. Guido Brini. Jane Frances Maseruka. d. Stefano Vagovic. Enzo Rossitto. Graziella (Lella) Fumagalli Villa. Roy Poole. p. Jim Rent csb. Maria Lunazzi. Germano Rio Tinto. Nolmy Ruiz de Midence. Claude Desmarais. I nostri parenti

**Redazione** Via Corridoni, 23 00046 Grottaferata [Roma] **tel/fax** 06 9411788 **e-mail** [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)  
Mariapoli n.3-4/2013 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |  
**Grafica** Maria Clara Oliveira | **Direz.** Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n.5/84 del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 19 aprile 2013. Il n. 2/2013 è stato consegnato alle poste l'15 marzo. **In copertina**. Oreste Basso e Chiara Lubich (foto © CSC archivio).

Al sensi del D.lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.